ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Numero arretrato cent. 10 — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 23 Aprile 1916 — ROMA — Domenica 23 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 114

La lezione di un Congresso

Il Congresso dell'*Unione magistrale*, chiusosi ieri a Bologna, ha servito a qualche cosa. A molto. Ha servito, non fosse altro — ed è un enorme servigio — a mettere a nudo alcune lucide e permanenti realtà della vita nazionale, scrostandole improvvisamente da alcune torbide scorie che parevano averle definitivamente coperte, anzi parevano aver fatto corpo con esse galvanizzandole addirittura e sostituendole. Il fatto, in breve, è questo: si era a Bologna riunita a Congresso una organizzazione « di classe » — una delle tante, a tipo *naturalmente* socialista, rappresentata fino a ieri da un Comitato esecutivo rigorosamente socialista, e socialista non soltanto nella condotta della lotta per le rivendicazioni di classe, ma assorbente anche nella sua definizione anche ogni altro atteggiamento politico e forma mentale, nel senso socialista. I maestri, così — e come loro tutti gli altri rappresentati di tutte le altrettali organizzazioni di classe — per il solo fatto che erano condotti e diretti da Comitati socialisti, erano per noi, in blocco, « socialisti », in tutta la comprensione della parola. Si pigliava, qui, strettamente alla lettera il fatto rappresentativo; la « menzogna convenzionale » rappresentativa, come fu egregiamente detta. E mai come nei risultati del Congresso di Bologna è apparso più esemplarmente il suo carattere menzognero. Il Congresso ha smascherata la menzogna, e speriamo per sempre, agli occhi di tutti. I maestri d'Italia — noi dicevamo, ci credevamo autorizzati a dire — rappresentati da un Comitato esecutivo solennemente eletto, di socialisti, son socialisti, e per tanto dissentono dai fondamentali indirizzi delle crisi nazionali. Invece il Congresso si è chiuso con un voto di esplicita condanna dell'opera finora esplicata dal Comitato in merito alla guerra, e di solidarietà nazionale e di adesione alla guerra stessa, con la conseguente elezione di un nuovo Comitato di ben diverso pensiero dal precedente. Notare che, a meglio mettere in rilievo il suo voto, il Congresso non ha trascurato di plaudire invece sinceramente all'opera esplicata dal Comitato uscente in merito alle strette rivendicazioni della classe.

Il Congresso, dunque, insegna, e vuole insegnare, anzitutto questo: che altra cosa sono le rivendicazioni di una classe di cittadini, altra è il suo pensiero politico. E che, quindi, per quanto riguarda il pensiero politico, l'esercizio della rappresentanza come era finora condotto, anzichè rappresentativo parlamentare legittimo, era tirannico dispotico arbitrario.

Questo dispotismo e questa tirannia socialista hanno falsato finora tutta quanta la nostra vita nazionale. Noi stessi avemmo a mettere più volte in rilievo la falsificazione in rilievo, in occasione di fatti espressivi di tale stato di cose. Erano, allora, di quando in quando, alcune particolari ma insigni eresie. Alcune personalità disertavano improvvisamente dalle file, rivendicando la propria indipendenza di pensiero politico, e, liberi pensatori incomportabili, erano senz'altro esiliati dalla dispotica repubblica socialista. Qualche grande crisi nazionale che mettesse a nudo, come un acido corrosivo, il sempre lucido metallo della realtà dalle sue pigre incrostazioni del tempo ordinario, provocava simili fenomeni. L'acido libico fece in proposito — come ben si ricorda — più di un miracolo. Nè furono fin da allora soltanto particolari e individuali eresie; ci fu anche l'esempio di una eresia tentata in massa, non meno significativa, sia pure se arrestata allo stadio di semplice tentativo, di questa importantissima, oggi pienamente consumata, dal sano patriottismo e dalla virtù realistica dei maestri d'Italia. Furono allora le corporazioni e le maestranze operaie — regolarmente e socialisticamente anche esse irreggimentate — che avevano deciso con appositi voti di accettare l'invito del Governo di recarsi in Libia per i lavori pubblici, malgrado la questione politica di principio socialista contrario alle imprese coloniali. Gli operai allora, come i maestri ora, volevano collaborare anche essi con le loro salde braccia all'impresa nazionale, sia pure a costo di una eresia. Fu loro impedito dall'organo federativo centrale. Non toglie: l'eresia c'era stata. Per gli operai allora, come per i maestri oggi, la razza italiana non può, in queste odierne discese e in questi rimescolamenti di popoli, subire la sorte di un qualsiasi nu[illegible] longobardico rimasto sopravanzato [illegible] in qualche angolo dalla [illegible] dopo la gloriosa [illegible] razza che [illegible] intratte[illegible] lot[illegible]

classe di cittadini il cui ufficio è appunto quello di impartire il sapere e infondere il sentire alle tenere generazioni in cui l'avvenire della patria riposa. Ma perchè essa risulti anche più immediatamente efficace e contribuisca il più utilmente possibile ad allontanar dalla vita nazionale molte delle sue false maschere e dei suoi perniciosi inganni, occorre metterne in rilievo un lato soprattutto: che cioè essa insegna e rivela esservi ormai tra le nostre varie organizzazioni di classe e i loro organi direttivi socialisti una assoluta e soluzione di continuità, una netta recisione di ogni filo ideale e di pensiero, rimanendovi solo, se mai, il legame pratico e contingente dell'opera pura e semplice delle rivendicazioni di classe. Il cordone ombelicale è tagliato, e le organizzazioni di classe reclamano ormai la loro piena autonomia di pensiero e di vita politica nazionale.

Il partito socialista dopo la « nutrizione interna » che ha dato loro, ha esaurito con essa e in essa tutta la sua funzione, in confronto con le organizzazioni di classe; e mostra in ciò tutta la sua effettiva debolezza e incapacità ideale. E alla testa di esse organizzazioni; che mostrano ormai di voler rientrare nella realtà della vita nazionale, c'è un posto vuoto. I partiti liberali e nazionali non devono tardare ad accorgersene e ad occuparlo!

Domani, Pasqua non si pubblica il giornale

Stati Uniti e Germania

NEW YORK, 22.

Il New York Herald ha da Washington: All'uscita dal colloquio che ebbe l'altro giorno col Segretario di Stato Lansing, l'ambasciatore di Germania conte Bernstorff dichiarò che riteneva che la situazione non fosse senza uscita e che un accomodamento della controversia relativa ai sottomarini non fosse impossibile. La risposta della Germania non giungerebbe a Washington prima di martedì o mercoledì della prossima settimana.

Roosevelt contro Wilson

LONDRA, 22. — Malgrado le approvazioni di tutta la stampa all'atteggiamento di Wilson, atteggiamento che soli i giornali venduti ai tedeschi biasimano, Teodoro Roosevelt non è contento; ed egli pure biasima Wilson, ma per una ragione del tutto diversa da quella dei tedescofili. Roosevelt trova che Wilson ha fatto troppo tardi ciò che doveva aver fatto quattordici mesi fa:

« Se la Germania cede — dice Roosevelt — sarà provato che il Presidente avrebbe potuto salvare molte vite e molti guai, se avesse adottato una attitudine ferma quattordici mesi fa, mentre se la Germania si mantiene ostinata, il Presidente dovrà essere biasimato per non essersi preparato a sostenere le proprie parole con validi atti. »

Secondo il corrispondente del *Times*, si crede agli Stati Uniti che la Germania cercherà anche questa volta di cavarsela con piccole discussioni di dettaglio; ma si pensa che oramai Wilson si è troppo avanzato per poter permettere alla Germania di tergiversare ancora. Se la Germania cederà completamente, bene, altrimenti bisognerà che Wilson prenda energiche misure.

Il Brasile favorevole agli Stati Uniti

RIO DE JANEIRO, 20 (ritard.). — L'*ultimatum* del Presidente degli Stati Uniti, Wilson, alla Germania ha prodotto una profonda impressione nella popolazione.

I circoli politici non hanno alcun dubbio che in caso di guerra gli Stati Uniti avranno con loro le simpatie di tutti i partiti dell'America meridionale.

I Russi in Francia

L'incontro coi Tedeschi

MARSIGLIA, 22.

L'entusiasmo e la commozione della città cresce quanto più la sorpresa lieta dell'arrivo degli alleati lascia il campo alla riflessione della maravigliosa impresa.

Questa popolazione meridionale impressionabile non sa capacitarsi di questo fantastico viaggio verniano. I Russi sono partiti da Wladivostok, hanno traversato il Mar Giallo, l'Oceano Indiano, il Mar Rosso, il Canale di Suez ed il Mediterraneo per arrivare a Marsiglia. Tutto ciò ha del miracolo, quando si pensi al convoglio enorme che ha dovuto percorrere tanta via per arrivare alla sua destinazione.

Ieri la presenza dei Russi a Marsiglia ha dato occasione ad un impressionante avvenimento. Mentre i Russi sfilavano sulla strada a mare, incontrarono una squadra di prigionieri tedeschi i quali lavorano in quei paraggi. I Tedeschi alla vista della truppa russa rimasero come colpiti da un immenso stupore. Essi piegarono mestamente la testa, in segno di grande scoraggiamento.

Il valore simbolico

E' interessante quanto scrive, a proposito della spedizione russa, il Temps:

— L'ardito esperimento non avrà certo per risultato un incremento notevole dei nostri effettivi. Non si può infatti costringere interi eserciti a compiere l'immenso viaggio marittimo che le truppe russe hanno fatto, ma il significato morale è considerevole ed altresì l'interesse militare immediato. La cooperazione dell'alleata lontana si traduce con una presenza reale, con la collaborazione grazie alla quale gli alleati versano il loro sangue sugli stessi campi di battaglia. E' l'espressione suprema della solidarietà illimitata nel tempo e nello spazio. I francesi, gli inglesi e i serbi si trovano già insieme a Salonicco ove i marinai italiani rappresentano l'alleata latina. Tutte le forze si fondono così per l'azione comune. Il nuovo pegno offerto dalla Russia è ad un tempo un atto ed un simbolo. Pure notando che non si tratta per ora che di una semplice dimostrazione di solidarietà delle armi che unisce gli alleati franco-russi, la stampa dà un caldo benvenuto alle truppe russe sbarcate a Marsiglia.

Qualcuno, come il senatore Humbert nel Journal, mostra di sperare che l'Italia non tarderà a seguire l'esempio della Russia.

— Non dubito — egli scrive — che l'Italia verrà sotto l'una o l'altra forma accordare alla Francia il prezioso contributo della sua valorosa e laboriosa popolazione le cui larghe riserve non sono ancora intaccate. Fra le truppe sbarcate a Marsiglia è stata notata la presenza di un fanciullo tredicenne, un orfanello moscovita che prese parte alla campagna di Galizia.

Il Journal des Débats dice: Se i nostri nemici nutrivano la speranza di esaurire dinanzi a Verdun le riserve francesi e di rompere il nostro fronte, se fossimo esauriti, constatano oggi, dopo il meraviglioso sbarco dei soldati russi, che nessuno dei nostri alleati ci lascierà padroni di attuare questo piano disperato. Si avvicina l'ora in cui la morsa fatale li stringerà da tutte le parti come il nodo scorsoio del condannato a morte.

La grande rivista

Per evitare di stancare eccessivamente le truppe russe, che hanno effettuato una lunga traversata, le autorità militari avevano rinviato a stamane la rivista e lo sfilamento, che la popolazione attendeva impazientemente.

Appena apparvero i soldati dello Czar in tenuta perfetta, che marciavano con fierezza, cantando, una ovazione indimenticabile partì dalla folla, lieta di moltiplicare i mezzi di manifestare le proprie ardenti simpatie.

Quando le truppe sfilarono sotto l'arco di trionfo in piazza d'Aix, la dimostrazione divenne anche più grandiosa.

Tutta la popolazione operaia vi si trovava raccolta, applaudendo, acclamando, gettando le bandierine dei paesi alleati, acquistando nei negozi fiori e lanciandoli ai soldati i cui fucili divennero altrettanti portafiori.

Dal campo di Mirabeau alla Piazza della Prefettura, ove gli Stati Maggiori francese ed alleati, il Prefetto, il Sindaco e le autorità passarono in rivista le truppe russe, il percorso è di circa una ventina di chilometri. In nessun momento l'entusiasmo venne meno. Esso raggiunse il delirio quando i trombettieri della fanteria coloniale, sboccando in Via Roma, seguiti da un colonnello e da tre soldati recanti enormi mazzi di fiori, preannunciarono le truppe russe, precedute dalle bandiere e sfilanti per colonna di compagnie, con portamento impeccabile, dinanzi al generale Lochvescki, che gli ufficiali salutarono con la sciabola.

Da tutte le parti le ovazioni scoppiarono senza fine. Una vera pioggia di fiori cadde sulle truppe, il cui fiero portamento non dissimulava tuttavia la profonda commozione.

In occasione della rivista tutti gli edifici pubblici, le case private e le navi ancorate nel porto erano pavesate colle bandiere degli alleati.

Fratellanza d'armi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La fratellanza d'armi delle truppe russe e francesi si è riaffermata viappiù mediante l'arrivo delle truppe russe a Marsiglia, avvenuto il 20 corr.

L'accordo russo-giapponese

LONDRA, 22. — Alcuni giornali pubblicano da Tokio la notizia di un accordo che sarebbe stato concluso fra la Russia ed il Giappone in questo ultimo tempo, per la buona vicinanza ed i buoni rapporti dei due Stati in Asia. Le notizie sono state pubblicate prima dal *Nitschi*, il giornale ufficioso giapponese; ed è di là che i corrispondenti inglesi le tolgono.

Secondo le notizie, tra « la Russia ed il Giappone è stato concluso un trattato: la Russia cede al Giappone la ferrovia cinese all'est di Karbin; trasforma Vladivostock in un porto commerciale e si impegna a rinunciare ai punti fortificati dell'Asia orientale; il Giappone si impegna, in compenso, a mettere a disposizione della Russia tutte le forze industriali giapponesi per la fabbricazione delle munizioni ed armi necessarie all'esercito russo.

« La Russia concede al Giappone inoltre condizioni commerciali di favore nella Siberia orientale e nella Manciuria. La Russia ed il Giappone si impegnano reciprocamente a riconoscere le rispettive sfere di interessi in Mongolia e in Manciuria. La Russia riconosce al Giappone il diritto di intervenire in Cina per il mantenimento dell'ordine, senza intaccare però la integrità dell'impero celeste. »

A VERDUN
Constatazioni confortanti

PARIGI, 22.

Il Governo comunica ai giornali:

Per arrestare il nostro progresso metodico sul fronte Douaumont-Vaux, una divisione tedesca operò giovedì scorso, dopo un violento bombardamento, un rigoroso assalto con successive ondate contro il ristretto fronte di due chilometri che separa la fattoria di Thiaumont dallo stagno di Vaux. Il nemico riuscì a prender piede nelle prime trincee, ma i nostri contrattacchi notturni le liberarono e respinsero completamente gli assalitori che si abbandonarono uomini e mitragliatrici.

Le truppe francesi non continuarono meno il loro progresso nel settore a sud di Haudromont liberando prigionieri francesi. Anche il nostro attacco dinanzi al Morthomme realizzò nuovi progressi, dimostrando così che teniamo ancora fortemente la quota 295. Infine con un felice colpo di mano ci impadronimmo di una trincea sul limite nord del Bois des Caurettes. Facemmo prigionieri nei due combattimenti.

Ieri continuò l'intenso bombardamento, ma senza azione di fanteria. Il nostro comando adotta così per la difesa della prima linea una resistenza calcolata non impegnando che i mezzi necessari per rompere gli attacchi tedeschi. I nostri capi sanno operare al tempo stesso offensive parziali sulle due rive della Mosa usando una tattica prudente, colla quale impegnano ponderatamente soltanto effettivi minimi per ottenere risultati localizzati senza lasciarsi trascinare ad operazioni costose od arrischiate.

Queste due constatazioni sono ugualmente confortanti.

Un giudizio di Andrassy

LONDRA, 22. — La *Morning Post* ha da Budapest: Il conte Andrassy, di ritorno dalla Germania, in una intervista concessa ad un giornalista ungherese, ha esposto così la situazione attorno a Verdun: La mia impressione è che le due parti sembrino ugualmente decise ad ogni costo, la Germania a raggiungere il suo scopo, la Francia ad impedirglielo. Il comando tedesco pensa che è assolutamente necessario impadronirsi di Verdun per consolidare la fronte tedesca e spezzare la linea delle fortificazioni francesi, onde poter dominare la vallata della Mosa. Ma questa battaglia modifica anche la mia opinione sul valore dell'esercito tedesco. Il compito cui deve far fronte il Principe ereditario è troppo grave, troppo formidabile perchè si possa ritenere che l'esercito tedesco sia invincibile. Non vi è alcuna speranza di impadronirsi di Verdun ora. Questa battaglia, più che l'assedio di una fortezza, è un combattimento a morte tra due avversari, uno dei quali rimarrà dissanguato.

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne, alla quota 285 (Haute Chévauchée), abbiamo occupato il margine settentrionale di una escavazione prodotta dall'esplosione di una mina tedesca.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento delle nostre nuove posizioni sul Mort-Homme.

Sulla riva destra intensa attività della artiglieria nemica dalla Mosa sino al forte di Vaux.

In Woëvre vivo cannoneggiamento nei settori di Ex, Chatillon e Rouvaux.

Nessuna azione di fanteria.

Un nostro pezzo a lunga portata ha bombardato la stazione di Vigneulles-Les Hattonchatel, a nord-est di Saint Mihiel.

A nord di Regnieville le nostre batterie hanno disperso convogli sulla strada da La Marche a Nonsard.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha cannoneggiato energicamente il settore ad est della strada Ipres-Pilken, durante una azione impegnata in questo punto dalle truppe britanniche.

Ad ovest della Mosa, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato durante la notte le nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Morthomme. I Tedeschi, che erano riusciti a prender piede nella prima linea, sono stati ricacciati poco dopo da un contrattacco che ci ha reso tutto il terreno anteriormente conquistato da noi. Un altro attacco con l'uso di liquidi infiammati lanciati sulle trincee a nord del bosco di Caurette è stato completamente respinto. Ad est della Mosa ieri alla fine della giornata, in seguito ad un intenso bombardamento delle nostre linee dalla Mosa fino al forte di Vaux, i Tedeschi hanno guarnito di truppe le loro trincee dinanzi al fronte fra lo stagno e il forte di Vaux. La contropreparazione della nostra artiglieria immediatamente effettuata ha fatto abortire i preparativi di attacco e cagionato gravi perdite al nemico.

Qualche contatto di pattuglie nel Bois le Prêtre. Notte calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione della Mosa sono avvenuti violenti combattimenti di fanteria combinati con intensa azione delle opposte artiglierie.

Ad ovest della Mosa i Francesi hanno attaccato con considerevoli forze il Mort-Homme e le nostre posizioni più ad est. Questo attacco è stato generalmente respinto.

Continua la lotta per il possesso di un piccolo elemento di trincea nella regione di Caurettes, ove i Francesi sono penetrati. Al forte di Douaumont. Corpo a corpo del nemico per riprenderci la cava a sud.

Sulla riva destra vi sono stati sforzi che si sono sviluppati durante la notte presso alcune trincee francesi, non sono ancora terminati.

Il nostro violento fuoco concentrato di artiglieria ha fatto fallire un nuovo attacco della fanteria nemica contro la linea tedesca nel bosco della Caillette. Nel settore di Vaux, nella pianura della Woëvre e sulle colline a sud-est di Verdun grande attività delle reciproche artiglierie, come prima. Un aeroplano nemico è caduto in fiamme nel bosco di Fumin, a sud-ovest di Vaux.

I difensori di Trebisonda erano comandati da tedeschi

PIETROGRADO, 22. — Secondo informazioni complementari, i dintorni di Trebisonda erano difesi da divisioni ottomane di nuova formazione e da parecchi reggimenti condotti da Costantinopoli e comandati esclusivamente da ufficiali tedeschi.

La ripercussione a Berlino

AMSTERDAM, 22. — Secondo i corrispondenti della frontiera germanica la notizia della presa di Trebisonda produsse a Berlino una profonda e dolorosa impressione. I giornali ebbero ordine di attenuarne la importanza. Bethmann-Hollweg ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore della Turchia, in seguito al quale quest'ultimo partirà per il quartiere generale per conferire col Kaiser.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vittoriosa azione in Val Sugana

COMANDO SUPREMO, 22 Aprile 1916.

Azioni di artiglieria nella zona del TONALE, in VALLE DI LEDRO e sul tratto di fronte da ROVERETO all'alta Valle di Calamento (Torrente Maso Brenta).

In VALLE SUGANA, il giorno 21, il nemico attaccò in forze le nostre linee ad ovest del torrente Larganza. Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto; lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

E' di nuovo segnalato l'uso da parte dell'avversario di proiettili per fucileria con pallottola esplodente.

Nell'ALTO CORDEVOLE, continua la avanzata delle nostre truppe oltre CIMA LANA. Furono presi al nemico una quarantina di prigionieri e una mitragliatrice.

Lungo l'ISONZO e sul CARSO, qualche attività delle artiglierie, più intensa nella zona di Plava. Le nostre sconvolsero le difese nemiche oltre Zagora, snidandone i difensori che furono poi battuti con tiri a tempo.

CADORNA.

NEI BALCANI

Prossima crisi nel gabinetto greco?

ATENE, 22.

L'Athinai dice che l'ammiraglio Konduriotis, Ministro della Marina, desidera da lungo tempo di ritirarsi dal Gabinetto; ma, a causa delle circostanze attuali, continuerà a conservare il suo portafoglio fino a che la situazione non sia chiarita.

L'Athinai soggiunge che la anormale situazione attuale non interessa soltanto uno o due ministri. Essa avrà solo fine col cambiamento completo dell'attuale stato di cose ministeriale, e cioè con un cambiamento di governo, che è prossimo.

Questo disagio interno del Gabinetto di Atene è noto ai nostri lettori per la cronaca cotidiana del nostro giornale, riferente la rinnovata azione di Venizelos e del suo partito per indebolire la situazione del Governo, e prepararne la caduta. Se nonchè la politica greca, per la sua natura, non permette di trarre — come sarebbe facile in un qualunque altro paese a regime parlamentare — conseguenze sicure da premesse certe. Il governo del signor Skuludis è debole, anzi è debolissimo, di fronte ai decisi attacchi dei Venizelisti i quali oggi profittano dalla mutata situazione militare delle grandi potenze in conflitto a favore della Quadruplice, per impressionare l'opinione pubblica greca e dare facile assalto ai governanti. Ma il signor Skuludis si mantiene al Governo, non per la forza della sua posizione parlamentare, o per il consenso dell'opinione nazionale; ma per volontà dinastica e per consenso di massa derivante da un fondamentale sentimento di trepida prudenza e di abile calcolo internazionale.

Tali elementi, si comprende facilmente, non sono suscettibili di valutazioni precise; rappresentano l'imponderabile della situazione greca e l'incognita della sua condotta in ogni ora ed in ogni circostanza.

Sofia bombardata

SALONICCO, 21.

Stanotte un aeroplano francese partì da Salonicco e si recò a bombardare l'«hangar» degli « Zeppelin » a Sofia, sul quale fece cadere quattro bombe. Il velivolo tornò incolume, dopo aver bombardato anche sulla via del ritorno gli accampamenti di Doiran.

BASILEA, 22.

Si ha da Sofia: Venerdì mattina verso le otto un aeroplano nemico che proveniva da sud-est ha lanciato da una grandissima altezza due bombe su un sobborgo di Sofia. Una delle bombe cadde su un edificio scolastico, un'altra su una casa. Nessuna vittima.

L'aeroplano ha lanciato proclami annuncianti la caduta di Erzerum e poscia è ripartito volando su Vitoscha.

Il terrore a Costantinopoli

PARIGI, 22.

L'inviato dell'Echo de Paris manda oggi da Salonicco informazioni sulla situazione a Costantinopoli. La città è nel terrore: le condizioni della vita sono pietose; manca tutto: il pane e la luce. Gli abitanti vivono nel continuo sospetto della sicurezza personale e nello spavento della situazione dell'impero. I Giovani Turchi oramai governano solo col terrore, facendo giustiziare tutti gli elementi che hanno ragione di ritenere sospetti. La caduta di Erzerum ha abbattuto tutti i cuori; oramai i turchi si sentono abbandonati. E certo il nuovo scacco di Trebisonda può avere conseguenze gravi.

Una goletta greca colata a fondo

ATENE, 22. — La goletta greca *Eutropia* è stata colata a fondo nel Mediterraneo da un sottomarino tedesco. Tre uomini dell'equipaggio mancano.

La crisi inglese scongiurata

LONDRA, 22.

Tutti i giornali esprimono unanimi la loro soddisfazione che la crisi sia terminata senza le dimissioni di un solo ministro.

E' opinione generale che il ministro laburista Henderson abbia fatta la proposta, accolta dal Gabinetto, che il servizio obbligatorio generale sarebbe adottato, se, dopo sei settimane di campagna pel reclutamento volontario, i risultati non produrranno una media di 15 mila reclute per settimana, cifra minima richiesta dalle autorità militari come necessaria fino alla fine dell'anno.

Interviste coi grandi capi operai, come Warlda, Bowerman, Thomas ed Abraham, pubblicate dai giornali, esprimono soddisfazione per le concessioni del Governo e la fiducia che l'intero problema sarà risolto amichevolmente una volta per tutte.

I giornali partigiani della coscrizione sono esultanti. Evidentemente, essi dicono, il Gabinetto ha dato ragione alla tesi sostenuta da Lloyd George e dai partigiani della coscrizione, per i quali non è possibile il dubbio che il Governo si sia accordato secondo i desideri di Sir E. Carson.

Martedì prossimo il Parlamento terrà seduta segreta e dinanzi ai membri delle due Camere il Governo dirà quali sono i soldati sotto le armi, quale è il numero degli arruolati inscritti, quale il numero che è richiesto dallo Stato Maggiore, e dirà anche quali sono i provvedimenti escogitati per ottenere il numero necessario di soldati. Naturalmente non c'è alcuno ormai che s'illuda. La coscrizione s'imporrà automaticamente in seguito alla decisione del Parlamento.

La scissione dei socialisti tedeschi

ZURIGO, 22. — Ormai è fuori dubbio che una irreparabile scissione si è prodotta nel partito socialista tedesco. La minoranza agisce indipendentemente dalla maggioranza, non solo, ma ha stabilito un proprio programma di azione, ha liste di sottoscrizione proprie, è diventata insomma un organismo indipendente, pur tuttavia, rimanendo nella compagine del partito socialista tedesco.

Ultimamente questa minoranza ha pubblicato un foglio volante, intitolato « Gli insegnamenti del 24 Marzo ». In esso si dimostra « necessaria la scissione della frazione parlamentare e deplora soltanto che essa sia avvenuta così tardi, perchè i membri della frazione dei diciotto prima del 24 marzo non hanno pensato di adottare contro i traditori del partito una conseguente opposizione fondamentale, e si sono condannati per due anni ad una vita piena di contradizioni ed equivoci. »

Il foglio volante invita i compagni e le compagne ad affermarsi a favore della minoranza della frazione del partito, affinchè nel futuro tutti i crediti di guerra, senza nessuna considerazione per la situazione militare, vengano respinti, giusta i principi fondamentali socialisti e venga rifiutato al Governo dello stato di assedio e della guerra mondiale qualunque appoggio per nuove imposte.

I compagni socialisti vengono poi invitati a intraprendere una lotta su tutta la linea contro la maggioranza della frazione e della presidenza del partito.

Il foglio volante conclude: « Cessate di dare il vostro contributo finanziario a questa presidenza del partito perchè i vostri soldi guadagnati con tanto sudore essa li impiega in una politica e in pubblicazioni che tendono a farvi docile carne da cannone dell'imperialismo e a prolungare la guerra.

« Le organizzazioni devono decidersi a sospendere i pagamenti a una presidenza del partito Scheidemann-Eberth che approva i crediti militari del Governo della fame e dello stato di assedio. »

Contro questo foglio, che è una specie di manifesto della ribellione, la Presidenza del Partito protesta e pubblica nel *Vorwaerts* un appello a tutti i compagni, nel quale condanna fieramente la scissione della minoranza. Il giornale poi, per conto suo, si dichiara assolutamente estraneo alla pubblicazione del foglio volante, ne disapprova le proposte e conclude che, ad eccezione di un membro, la redazione è del parere che le attuali differenze, quantunque gravi, possano e debbano essere risolte sul terreno dell'organizzazione del partito e dello statuto del partito.

Italia e Germania
secondo un commento svizzero

ZURIGO, 22.

La *Neue Zürcher Zeitung* pubblica un lungo commento al discorso dell'onorevole Sonnino, che definisce « una testimonianza di alto valore della evoluzione politica dell'Italia, tanto più che finalmente essa ha portato luce sui rapporti fra l'Italia e la Germania ».

« Dopo le dichiarazioni di Sonnino — scrive il giornale — bisogna rinunziare a ogni pensiero di crisi. In realtà se pure la tanto attesa, e in Italia anche ripetutamente, chiesta, dichiarazione di guerra alla Germania, non è ancora venuta, anzi se di fronte alla Germania sulla carta esiste persino il trattato della Triplice, poichè esso il 4 maggio fu denunziato solo verso l'Austria-Ungheria, i fatti messi in rilievo dall'on. Sonnino fanno chiaramente riconoscere che sarebbe stato un assoluto mascheramento della situazione attribuire importanza reale a questa pura e vieta formalità. Anche i neutralisti più decisi del gruppo di Giolitti nel Parlamento italiano devono ormai riconoscere che fra Roma e Berlino non può esistere nessuna convenzione o simpatia e che anzi tutti i ponti e ponticelli fra gli alleati di una volta sono rotti ».

Dopo aver esposto le circostanze sulle quali essa basa queste sue affermazioni, la *Neue Zürcher Zeitung* conclude dicendo:

« Il chiarimento della posizione dell'Italia di fronte alla Germania praticamente non avrà alcuna influenza sulla situazione militare. Noi sappiamo che Cadorna si attiene rigidamente alla sua tesi di fare innanzi tutto la guerra contro l'Austria-Ungheria. Invece questo chiarimento maturerà negli Imperi centrali la forza morale, giacchè si sentiranno più uniti di prima. In Austria-Ungheria, dove la guerra con l'Italia è di una enorme popolarità, era spiaciuto il fatto che l'Italia non avesse dichiarato la guerra alla Germania. Perciò le recenti dichiarazioni di Sonnino che non lasciano più alcun dubbio sui rapporti di guerra dell'Italia con la Germania, produrranno a Vienna e a Budapest una gradita impressione: una conseguenza a cui il barone Sonnino non aveva certo mirato. »

Lo scopo dell'attività austriaca
al nostro fronte

ZURIGO, 22. — Il critico militare delle « Basler Nachrichten » parlando degli attacchi di 14 battaglioni respinti il 17 corrente in Valsugana, dice che sarebbe prematuro dedurre da ciò l'inizio di una grande offensiva austriaca contro l'Italia, malgrado le forze relativamente grandi impiegate dagli austriaci.

L'opinione — egli scrive — espressa alcuni giorni addietro in una corrispondenza delle *Basler Nachrichten*, che per ora non c'è da aspettarsi nessuna grande offensiva contro l'Italia, e che gli attuali assalti degli austriaci hanno soltanto lo scopo di impedire l'invio di truppe italiane verso altri teatri di guerra, può benissimo essere giusta.

Il Comando Supremo austro-ungarico sa benissimo che simili punte isolate non possono avere altro successo che vantaggi locali e il trattenere grandi forze nemiche, là dove si vuole averle.

Come si ricorda, una grande vittoria è stata ottenuta dalla offensiva in Galizia nel mese di maggio dello scorso anno, compiuta con grandi masse, le quali vengono lanciate di sorpresa. Ciò è possibile anche in montagna; ma, date le condizioni atmosferiche, non è questo il momento opportuno. Il generale Conrad, profondo conoscitore del Trentino, lo sa benissimo; però, per giovare alla alleata Germania, egli deve fare in modo che gli italiani vi rimangano incatenati e questo si può ottenere solo attaccando con forze sufficienti così da ottenere per lo meno successi parziali.

Una lettera di Richard Bagot

MILANO, 22. — Richard Bagot scrive al *Corriere della Sera*:

« *Illustre signor Direttore*,

« Il signor Houston, armatore, deputato alla Camera dei Comuni, ebbe dalla Camera stessa la meritata risposta alle sue domande ignoranti e sconvenienti circa le conferenze tenute dal barone di San Severino e l'atteggiamento dell'Italia. E ora resta a sperare che la bella lezione inflittagli dai Ministri e dallo « speaker » della Camera gli frutti. Tuttavia, per dimostrare come il signore in questione non rappresenta affatto gli intendimenti degli industriali, dei commercianti e dell'opinione pubblica britannica, mi permetto informare i lettori del *Corriere della Sera* di avere io proprio in questi giorni ricevuto telegrammi dai presidenti delle Camere di Commercio di Bristol, Birmingham, Leeds, Cardiff, Glascow, Bradford, Swansea, ecc., cioè di tutte le città dove il barone di San Severino ha finora tenute le sue conferenze sulle relazioni economiche tra l'Italia e la Gran Bretagna, di cordiale approvazione delle proposte intese a migliorare sempre più tali relazioni e di vivissima simpatia per le giustissime osservazioni ed i suggerimenti avanzati dall'illustre conferenziere. Avendo io avuto parte nell'iniziativa per le conferenze del barone di Sanseverino e per l'invito da lui fatto dalla Lega navale britannica, di recarsi in Inghilterra, le sarei molto grato se volesse permettermi di affermare che le domande formulate dal signor Houston alla Camera dei Comuni, non avevano che la portata di una espressione strettamente personale non rappresentando esso nè i sentimenti, nè i criteri dell'opinione pubblica del mio paese dei quali, del resto, la Camera stessa si è fatta interprete.

Per gli impiegati privati

MILANO, 22. — Il Consiglio della Società Democratica Lombarda ieri sera ha votato un ordine del giorno nel quale approva il recente voto degli on. Agnelli e Gasparotto a favore degli impiegati privati, in piena conformità al programma del partito radicale anche se in apparente dissonanza con la disciplina del gruppo parlamentare, trattandosi di questioni particolari ed urgenti « nell'interesse di una benemerita classe di lavoratori fino ad oggi dalla legislazione troppo dimenticati ». Si fanno voti, nell'ordine del giorno, che il Governo provveda immediatamente con decreto luogotenenziale alla costituzione di Commissione arbitrali allo scopo di impedire che approfittando dello stato di guerra si possano dimenticare i doveri di equità verso gli impiegati chiamati a prestar servizio per la patria: ed approva altresì la campagna spiegata in Parlamento dall'on. Gasparotto per una più energica guerra economica al nemico e specialmente per il sequestro dei beni degli austriaci. E prendendo argomento dai precisi affidamenti del Ministro Sonnino fa voti che il Governo provveda senza indugio all'inventario e al sequestro dei detti beni perchè in nessun modo abbia a rafforzarsi la potenza finanziaria del nemico.

Il Convegno Magistrale di Bologna

L'on. Comandini eletto presidente dell'Unione

BOLOOGNA, 22.

Vi completo la cronaca dell'ultima giornata del Congresso magistrale. La seduta pomeridiana si apre alle 14,30 sotto la presidenza dell'on. Soglia. Si dovrebbe immediatamente discutere la relazione *sulla legge 4 giugno* 1911 relatore Cominetti ma per economia di tempo l'on. *Soglia* propone, e il Congresso approva, che durante la discussione nelle sale vicine si proceda per la nomina della Presidenza e della Commissione Esecutiva.

Prendendo pretesto dal fatto che alcuni vuoti verificatisi nel Consiglio Nazionale debbono essere colmati pronunciano brevi discorsi: *Piccinino* di Udine, *Rossi* e le signorine *Dovesi* e *Calligaris*.

Mastropaolo di Milano raccomanda che la nuova Commissione Esecutiva indica nel più breve tempo possibile le elezioni del Consiglio Nazionale.

Intanto inviano per iscritto alla Presidenza le loro dimissioni i consiglieri regionali di Lombardia, del Veneto, della Toscana, del Lazio, delle Marche, dell'Umbria e della Basilicata. Queste dimissioni sono motivate dal voto favorevole dato ieri all'ordine del giorno *De Divitiis* in contrasto con i concetti espressi nell'ordine del giorno presentato da *Zanzi* ed accettato dalla Commissione esecutiva dimissionaria. Essi intendono di consultare le organizzazioni delle rispettive regioni sulla nuova condizione creata loro dal voto suddetto.

In merito alla elezione della Presidenza e della Commissione Esecutiva *De Fiorentis* di Roma osserva che all'onorevole *Soglia* non si sarebbe forse dato l'ostracismo se egli non fosse deputato al Parlamento. Si augura quindi che il Congresso non concentri i propri voti su altri che sia investito del mandato legislativo. Meglio eleggere l'ultimo dei maestri.

L'astensione dei socialisti

Prende ora la parola *Zanzi* per fare al Congresso la seguente dichiarazione del gruppo socialista:

« Col voto che ieri avete dato all'ordine del giorno De Divitiis, si è, secondo noi, violato l'indirizzo politico liberamente e lealmente da noi tutti pattuito a Perugia e a Venezia. Noi vi abbiamo ripetutamente richiamato ai vincoli costituzionali che ci permisero di svolgere un'opera comune e concorde per tanti anni a tutto profitto della classe; e abbiamo deliberatamente taciuto quelle che sono le nostre particolari convinzioni al cospetto dell'ora tragica volgente, per non turbare quest'opera comune e concorde.

Ma voi, non contenti di averci più volte da questa tribuna assaliti sol perchè agli impetuosi propositi bellici, noi opponiamo desiderii ed augurii di sollecita pace, avete per giunta dato al nostro statuto un valore di inutile cataplasma! Perciò avete implicitamente negato diritto di cittadinanza a quello che è il pensiero manifesto e noto del partito socialista.

Di fronte a tale situazione creata da voi malgrado dei nostri sforzi per evitarla, ci riserbiamo di prendere, in merito alla nostra permanenza nell'Unione, quelle deliberazioni che riterremo più opportune.

Per intanto, giacchè la nuova Commissione esecutiva dovrà svolgere, nei riguardi della guerra, non soltanto quell'opera samaritana a cui noi aderiamo e che si compie con elogiabile armonia di intenti da tutti i Comitati di assistenza civile presieduti in parecchie città d'Italia da socialisti militanti e composti di persone appartenenti a diversi partiti; giacchè la Commissione esecutiva per volere del Congresso dovrà necessariamente uscire dai confini di quest'opera comune in cui tutti noi si faceva del gran bene senza dividerci; ne viene di logica conseguenza che nessuna responsabilità noi vogliamo nè dobbiamo condividere colla nuova Commissione esecutiva. Ieri tacemmo per rispetto allo Statuto dell'Unione e per vivo desiderio di concordia: oggi il nostro silenzio non ha più nessuna ragione di essere. Perciò vi dichiariamo in modo esplicito e chiaro che al di là dell'opera, compiuta dalla C. E. che scade, nei riguardi della guerra, gli insegnanti della frazione cui io appartengo non intendono di andare: e perciò hanno deliberato di astenersi dal voto nella elezione della Presidenza e della C. E., riaffermando con questa astensione il vivo desiderio che la sanguinosa tragedia che incombe sull'umanità abbia a terminare sollecitamente con una pace feconda di amore e di bene fra tutti i popoli ».

Un tumulto

Ad ogni punto, si può dire, ad ogni periodo questa dichiarazione ha suscitato i rumori dell'assemblea, rumori che, accentuandosi man mano, a un certo punto hanno sembrato assumere la forma di un baccano infernale. Piuttosto che in un Congresso di maestri ci è parso essere in mezzo ad una accolta di ragazzi indisciplinati. La calma si è ristabilita soltanto allora che il *Mieci* con voce stentorea ha fatto osservare che è debito di un'assemblea civile lasciar libera la parola anche agli avversarii.

Ristabilitasi una calma relativa, *Mastropaolo* di Milano propone che si nomini semplicemente la Commissione esecutiva senza preoccuparsi della Presidenza che, come sempre è avvenuto, verrebbe affidata a personalità politiche e non a maestri.

Dopo un breve intervallo di seduta *Cominetti* inizia lo svolgimento della sua relazione *su la legge 4 giugno* 1911. Rileva le numerose deficienze della legge stessa e gli errori che in essa si riscontrano. Deplora gli inconvenienti che ne sono derivati ad alcuni piccoli comuni; combatte il sistema gretto e fiscale con cui essa è applicata e conclude invitando i maestri a lavorare perchè la legge sia corretta, migliorata e sviluppata nel senso desiderato dalla classe. (Vivi applausi).

Alla discussione che ne segue prendono parte *Amoretti*, *D'Erasmo*, *Petterelli*, *De Sisti*, *Garavella* ed altri. Si approva finalmente insieme alla relazione il seguente ordine del giorno presentato da *Cominetti*:

« Il Congresso; *considerato* che la legge 4 giugno 1911 per i molti suoi difetti organici, per le gravissime deficienze manifestate, per i criteri con cui fu applicata, non corrispose finora, se non in minima parte, all'aspettazione della classe e del paese; *richiamati* i voti del Convegno Nazionale tenutosi in Roma nell'aprile 1915 per le modificazioni da apportarsi alla legge medesima; *ritenuto* che con un più sicuro e agile funzionamento delle amministrazioni provinciali scolastiche, un più adeguato finanziamento dei vari servizi e un più alto rispetto delle condizioni giuridiche conquistate dalla classe magistrale, possano eliminarsi i maggiori inconvenienti e i più gravi danni lamentati; *riaffermato* il deciso proposito di difendere lo spirito e le direttive del nuovo ordinamento contro i tentativi di coloro che, per interesse di parte, mirano a colpire la funzione civile della scuola nazionale; *assegna* all'opera dell'organizzazione nei riguardi della legge 4 giugno 1911 le seguenti finalità:

1. coordinare i voti della classe in un piano completo di revisione della legge;

2. formulare ed agitare a tempo opportuno un programma di riforme per l'ulteriore svolgimento dei principii affermati nella legge;

3. ottenere che, comunque e in attesa dei necessari provvedimenti legislativi, siano assicurate alla scuola e alla classe condizioni di funzionamento e di vita che non rappresentino in alcun modo un regresso e un danno in confronto delle condizioni fatte dal vecchio regime;

e affida alla Commissione Esecutiva il còmpito di organizzare e svolgere nella classe e nel paese azione di fervida, convincente propaganda, a favore degli invocati provvedimenti ».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno il presidente *Soglia* comunica il risultato della votazione.

L'elezione della Presidenza e della Commissione Esecutiva

E' il seguente: delegati 269; votanti 204 in rappresentanza di 8400 iscritti all'Unione. Vengono eletti: presidente l'on. *Ubaldo Comandini*, con voti 196, schede bianche 3, dispersi 6; vice-presidenti: *Stefano Magliano*, di Torino, con voti 189; membri della Commissione esecutiva: *Luigi Branca*, di Roma, con voti 187, *Michele Esposito* di Roma, con voti 186, *Salvatore Emanuele*, di Catania, con voti 190; a revisori dei conti vengono eletti con voti 200 ciascuno: *Arturo Accolti Gil* di Bari, *Angelo Liverani* di Bologna, *Sebastiano Pirodda* di Cagliari.

Il risultato della votazione viene accolto da calorosi applausi, mentre il nome dell'on. *Comandini* è fatto segno ad una prolungata ovazione.

Terminati gli applausi *Fruh* di Udine ricorda con nobili parole il primo presidente dell'Unione Magistrale, il compianto *Umberto Caratti*; ricorda pure che durante un Congresso tenutosi nel Friuli pervenne un messaggio dei maestri di Gorizia: a quel messaggio, vibrante di italiano patriottismo allora non si potè rispondere; si augura di poter presto portare ai Fratelli d'oltre Isonzo il saluto dell'Unione Magistrale Nazionale. (Applausi)

Si decide, quindi, di rimandare all'esame della nuova Commissione Esecutiva tutte le proposte e tutti gli ordini del giorno riferentisi alla relazione *Cominetti*.

Esauriti così tutti gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, ci avviamo alla fine del Congresso con i discorsi di chiusura.

Gli ultimi discorsi

Magliano a nome della Commissione testè eletta porge un ringraziamento ai congressisti. Quello che egli sarà capace di fare non sa ancora; confida nell'attività dei suoi colleghi e nella grande esperienza dell'on. Comandini; promette però che nulla dalla sua azione scaturirà che possa offendere comunque la coscienza dei maestri, neppur quella della frazione che logicamente oggi si è preoccupata del suo gruppo ed alla quale si sente strettamente legato da vincoli di amicizia o di stima. (Applausi).

Sacconi di Parma deplora vivamente che un giornale scolastico si sia permesso di pubblicare frasi ritenute offensive per l'on. Soglia mentre tutti debbono riconoscere che l'egregio uomo ha dato all'organizzazione troppo di sè, della sua attività e della sua onestà.

Queste parole procurano all'on. Soglia una imponente dimostrazione di simpatia. Tutti i congressisti sono in piedi plaudendo e gridando: Viva Soglia!

La signorina *Contin* di Roma presenta una proposta che sorgerò dall'animo suo e di parecchie colleghe non appena scoppiò la nostra guerra, e cioè che il prossimo Congresso dell'Unione si tenga a Trieste. (Vivissimi applausi).

Infine l'on. Soglia assolve con un ispirato discorso il còmpito del congedo. Rivolge parole di ringraziamento al prof. Longhena rappresentante il Comune di Bologna, ai congressisti tutti ed ai suoi colleghi della Commissione Esecutiva. Invia poi un caldo saluto all'on. Comandini ed agli altri che stanno per assumere il governo dell'Unione. E un saluto affettuoso manda ai maestri che combattono al fronte; ai maestri delle terre irredente augurandosi che presto possano entrare a far parte dell'Unione magistrale, ai colleghi infine ed alle colleghe che non hanno potuto prender parte ai lavori del Congresso.

Partigiano assoluto dell'unità della classe, si augura che per opera dei futuri dirigenti l'Unione magistrale sia condotta ad un altro Congresso cresciuta di numero ed in piena concordia.

Applausi fragorosi accolgono le parole dell'on. Soglia e la sala si sfolla lentamente.

L'assassino del ferroviere Conte
condannato alla fucilazione

La sentenza

VENEZIA, 21.

Stasera dinanzi al Tribunale militare è terminato il processo contro gli assassini del ferroviere Conte.

Quando si apri l'udienza pomeridiana un pubblico numerosissimo affolla l'aula: subito l'avv. Alberto Musatti, difensore dell'autore materiale del truce delitto, Edoardo Polesel, prende la parola mentre il suo patrocinato segue attentamente le parole dell'oratore. Questi inizia la sua arringa raccomandando che il Tribunale non si lasci travolgere da correnti estranee: il Polesel è indubbiamente vittima della suggestione malefica del Martino. Secondo l'avvocato, il centro del piano criminoso è la narcosi poichè non vi dovevano essere vittime. Unico scopo degli imputati era infatti l'addormentare il Conte e il furto.

L'omicidio è saltato fuori non dalla mente del Polesel, ma dalla fatalità delle cose. L'oratore, conclude escludendo assolutamente che il delitto, sia stato premeditato e accennando alla perizia del Vitali, deplora che l'avvocato fiscale, non abbia tenuto conto che il Polesel, non può essere ritenuto completamente responsabile delle sue azioni.

Terminata l'arringa del difensore, il Tribunale si ritira per la sentenza.

Nell'aula vi è silenzio impressionante che pesa su gli imputati come un incubo: gli accusati sono pallidi, gli occhi non hanno sguardo: l'espressione dei loro visi dimostra l'ansia mortale lacerante le loro anime.

Finalmente alle 17,30 i giudici rientrano e il Presidente, colonnello Spinelli, legge la sentenza.

Edoardo Polesel, esecutore materiale dell'assassinio è condannato alla pena di morte, mediante fucilazione alla schiena; il Martino a 20 anni di reclusione; il Nardi a 18 anni e due mesi; l'Aristodemo Polesel a 18 anni.

Alla lettura della sentenza il Nardi sviene: gli altri tre rimangono come impietriti: l'Edoardo Polesel dopo alcuni istanti si accascia sul banco sfinito, col viso stravolto dall'angoscia.

Intanto il pubblico silenziosamente e lentamente sfolla dall'aula.

Si apprende infine che i difensori dell'Edoardo Polesel solleciteranno dal Re la grazia per la conversione della condanna di morte in una condanna all'ergastolo.

Seguendo la procedura la domanda di grazia sarà presentata dall'avvocato fiscale per l'inoltro immediato al comandante in capo della piazza militare marittima, al quale è riservato farla pervenire al Re. Per gli altri imputati si farà ricorso in Cassazione sollevando la difesa l'eccezione nella competenza del Tribunale di guerra di giudicare simili delitti.

Giustizia è fatta!

La condanna a morte di Edoardo Polesel, non ci commuove.

I suoi giudici lo hanno consacrato assassino autentico; i suoi complici lo hanno accusato come un pervertitore di anime, un suggestionatore perverso; gli hanno rinfacciato l'altra accusa, per la quale non vi era imputazione, di averli cioè istigati e trascinati al delitto.

Il Tribunale di Guerra, ha detto, in modo inappellabile, il vero della sua coscienza, non disturbiamo ora, con inutili commenti, il pensiero e la coscienza del Sovrano, a cui Edoardo Polesel ha ricorso per impetrare l'esercizio della più alta prerogativa costituzionale; la prerogativa che ha del divino; la prerogativa di grazia cui spetta — nel caso presente — conservare, fino al limite naturale, una vita umana!

Ma quello che ci interessa, e che è riassunto nel titolo: « Giustizia è fatta », sta in ciò: che dopo un mese o poco più, dal delitto di Venezia, è scesa la parola vendicatrice della legge a ristabilire lo equilibrio sociale che era stato profondamente scosso dal delitto medesimo.

Quello che ci interessa è la sollecitudine esemplare adoperata dal giudice di Venezia per istruire e condurre a termine la procedura dell'importante dibattito.

Un fatto come quello di Venezia, da giudicarsi davanti ai tribunali ordinari, avrebbe richiesto più mesi di istruttorie e la Giustizia tardigrada non è mai una giustizia vera.

Le memorie si sbiadiscono, le giuste reazioni si attenuano: i fatti si dimenticano e le condanne perdono quel carattere intimidatore che devono avere per essere, ad un tempo, proporzionate ed esemplari.

A noi sembra che quando un accusato ha confessato il suo delitto; che, del resto, ha dei testimoni o dei correi oculari, fede degni, o sorretti da prove obiettive, che lo indicano colpevole, il giudizio dovrebbe essere rapido, fulmineo.

Invece, purtroppo, non è così:

Tizio ha ucciso Caio e lo ha depredato.

Tizio confessa; Caio è morto, senza dubbio, indosso a Tizio si trovò la « refurtiva », ce ne dovrebbe essere a sufficienza per giudicare e... condannare.

Avviene per contro:

1. Che la Questura informa, ed indaga in mancanza di altro sui precedenti di Tizio... e della sua famiglia!.

2. Che i RR. Carabinieri « rapportano ».

3. Che il Procuratore del Re, previe sommarie informazioni richiede il Giudice Istruttore perchè istruisca.

4. Che il Giudice Istruttore, incarica a sua volta un medico perchè visiti, ispezioni faccia l'autopsia e riferisca.

5. Che il medico-perito domanda parecchi giorni per la bisogna (è successo di un medico che domandò 24 ore, prima di procedere all'autopsia per far arrotare i bisturi!) e poi, altri giorni per stendere la perizia scritta.

6. Intanto, l'istruttore procede ad interrogatorii, esamina testimoni per appurare delle circostanze laterali al delitto; perchè il delitto è troppo evidente per avere d'uopo di indagini; richiama i funzionari perchè confermino i rapporti; fa le notifiche al difensore perchè assista alle perizie.

7. Il difensore, intervenuto, complica: il nonno, od il bisavolo dell'accusato era un ubriacone; oppure, risalendo nel corso dei secoli, scopre che i parenti del morto erano guelfi; mentre quelli dell'assassino erano, naturalmente, ghibellini.

8. Indagini in proposito; poi requisitorie del Procuratore del Re, o del Procuratore Generale, previi rapporti trasmissivi. Quindi sentenza di Giudice Istruttore e di Sezione di Accusa per il solo invio a dibattimento.

9. Intanto gli atti sonnecchiano delle settimane negli scaffali di tutte le cancellerie; poi in quella dell'Autorità che dovrà giudicare e sonnecchiano per dei mesi di seguito; finchè il Presidente fisserà il giorno del dibattimento.

10. Se questo non subirà indugi o rinvii, finalmente si avrà la sentenza, quando saranno bene stanchi, ed annoiati parti lese, testimoni e... giudici.

Noi abbiamo accennato, nei dieci numeri ad una serie di lungaggini, veramente esiziali per la Giustizia, su certe cause e di fronte a certi reati. Deploriamo che così sia e che non si sappia trovare un rimedio al male, nonostante le riforme della procedura penale. E dinanzi al giudizio pronto di Venezia ci domandiamo se non ci sia qualche cosa di buono, di veramente buono nel vecchio Codice per l'Esercito, di così buono da doversi copiare e trasfondere nei codici nuovissimi, per togliere l'eterno scandalo — lamentato da tutti — degli eterni processi.

ALERAMO WIB.

BAGNI E VILLEGGIATURE

I Bagni di Casciana

Col 1.o di maggio prossimo si riaprirà lo Stabilimento Termale di Casciana arricchito quest'anno da nuovi ed importanti lavori. La stazione Termale di Casciana segue coraggiosamente un lavoro più intenso ora in special modo che noi possiamo rivendicare l'efficacia delle nostre meravigliose acque termali emancipandoci dalle stazioni balneari dell'estero. Hanno assunta la consulenza delle Terme l'illustre prof. Ettore Marchiafava ed il prof. A. Trambusti. Il 1.o maggio si riaprirà anche il Grand Hôtel, ricco albergo di primissimo ordine che è il ritrovo preferito della Colonia elegante.

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 Aprile 1916

Bari	28	57	64	60	10
Firenze	76	11	12	32	10
Milano	26	66	60	78	64
Napoli	10	35	7	83	43
Palermo	41	48	63	8	2
Roma	15	64	14	48	76
Torino	22	42	49	17	68
Venezia	31	20	86	12	69

Ancora il furto alla stazione di Milano

MILANO, 22. — Circa il furto della stazione di Milano e gli arresti finora avvenuti si hanno altri particolari.

Secondo quello che risulta al cav. Menapace, il grave furto sarebbe stato organizzato una diecina di giorni fa verso il tocco al Campari. L'Inglese era insieme a due giovanotti e a tre « demi-mondaines »: tutti parlavano con fare circospetto.

Sarebbe quasi accertato poi che le 348 mila lire furono divise tra sette persone. All'Inglese sarebbero toccate 60 mila lire, che egli avrebbe chiuso in una busta di cuoio di quelle che usano gli avvocati. Il cav. Menardi avrebbe anche assodato che l'Inglese partì da Milano nelle prime ore del mattino di domenica insieme ad un'altra persona. L'Inglese partì senza biglietto, per non farsi conoscere allo sportello della stazione, mentre il suo compagno prese un biglietto di terza classe per Beura. L'Inglese acquistò il biglietto di viaggio sul treno.

Il cav. Menapace si è trattenuto a Milano anche tutta stanotte. Partirà stasera per Iselle.

La sentenza nel processo Banchiero

TORINO, 21. — E' terminato il processo Banchiero al Tribunale militare.

Gli avvocati difensori presentarono le loro rispettive conclusioni per iscritto, rinunziando ad ogni ulteriore discussione.

La sentenza venne pronunciata alle 13.40 dopo una lettura di 25 minuti. Banchiero, Fasola e Perin Bert furono assolti per non provata reità. Il quarto imputato, Maggiorino Canonica, fu condannato a cinque anni di reclusione ordinaria, al risarcimento dei danni e alle spese.

Nuovi biglietti di Stato

TORINO, 22. — Sono in fabbricazione e saranno presto ultimati, i nuovi biglietti di Stato da lire dieci, i quali dovranno essere emessi in sostituzione di quelli logori dello stesso taglio che si ritirano dalla circolazione.

I nuovi biglietti sono stati disegnati dal noto artista romano G. B. Mataloni, incisi da Alberto Repettati e stampati dall'Officina carte-valori di Torino.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. V. TERRANOVA

E' caduto, in uno dei recenti combattimenti sull'Isonzo, alla testa dei suoi uomini, mentre con l'esempio li incitava all'attacco. Nato nel 1894, si distinse nel corso fatto all'Accademia di Modena, donde uscì con ottimi voti, nel gennaio di quest'anno, ufficiale effettivo di fanteria. Raggiunse, dopo breve permanenza presso uno dei nuovi reggimenti in formazione la destinazione al fronte. Partì sereno e sorridente, portando nel cuore la fede più viva nei nuovi destini d'Italia. Colpito a morte, in pieno petto, in un'azione di avanzata, dopo pochi giorni dall'aver raggiunto la sua destinazione, non potè veder realizzato il sogno migliore della sua balda giovinezza.

Per il suo animo gentile e altruista, pel suo carattere franco e leale, per le doti del suo cuore, il rag. Terranova lascierà un gran vuoto nella sua desolata famiglia e fra gli amici. Onore al prode!

IL SOTTO-TEN. GALLEANI

Il sotto-tenente di fanteria, nobile Maurizio Galleani, nato a Roma il 26 gennaio 1893, di antica famiglia comitale, oriundo di Ventimiglia, colpito al petto da una fucilata, cadde eroicamente il 6 settembre 1915 a Monte Croce Comelico, mentre alla testa del proprio plotone, già ferito, si portava all'assalto di una trincea nemica.

Parole di alto encomio scrisse il capitano aiutante maggiore del suo reggimento alla famiglia. Il valoroso ufficiale fu inoltre solennemente commemorato nella seduta del Comune di Roma del 21 gennaio corrente anno, ed il sindaco, a nome del Consiglio scrisse al padre una nobilissima lettera di condoglianza.

Il ten. Combi gravemente ferito

Mario Combi, tenente del ... fanteria è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare per atti di valore compiuti al fronte. In un sanguinoso assalto, mentre guidava i suoi soldati alla conquista di una trincea nemica, incitandoli con l'esempio e prendendo parte egli stesso al tagliare dei reticolati, cadde gravemente ferito al viso per lo scoppio di una granata.

Il Combi, che appartiene a distinta famiglia romana, già si era distinto in numerosi combattimenti in Libia. La gloriosa ferita riportata al fronte gli ha tolto per sempre la luce, ma non ha spento nell'animo suo il fervido amore di patria.

La morte di Achille Vetroni

AVELLINO, 22, ore 18.40. — Alle ore 18 è morto improvvisamente Achille Vetroni, che rappresentò per parecchie legislature questo collegio politico. La cittadinanza, senza distinzione di partiti, è profondamente costernata per la scomparsa di quest'uomo che era popolarissimo e molto amato da tutti per le sue brillanti e fattive qualità e pel suo cuore eccellente. Tra le sue varie attività prevalse quella del pubblicista. Fu anche sindaco di Avellino.

I DISCORSI DEL GIORNO

Campane di Pasqua

Quando si scioglievano, gli anni scorsi, esse diffondevano un'esultanza nell'aria. Il rombo passava, come un'invocazione e come un augurio; e il loro silenzio, prima non pure avvertito, pareva rievocarsi soltanto per far sentire più giocondo il riprorompere loro. Era il tempo della fiducia, se non della fede: quando il cielo era sicuro, se non alle anime, agli occhi; e nuvole e sereno non nascondevano o svelavano alcuna insidia di uomini. Le vecchie cattedrali gotiche e le piccole chiesine romantiche, i campanili che sapevano i secoli e quelli che si contentavano degli anni, parevano, in quell'attimo, sulla repubblica dei lavori e dei piaceri, ridiventare alquanto come dei signorotti feudali che gridano un bando ai lor sudditi; parevano dominar le città, benedir le campagne, ricordare a tutti, col ritmo ricominciante dei loro sbalzi, lo avvicendarsi de' mattutini e de' vespri gli annunci delle festività o delle morti. Il mondo aveva un ritmo: e la Pasqua lo risegnava. Non solo una risurrezione liturgica, il proclamare d'un Evento cristiano; ma, sotto la scorta sacra, il ricorrere della vita di tutti i giorni sopra l'umanità migliorata nel desiderio....

Chi, macchinalmente, levava gli occhi al cielo, quei giorni, non vi trovava che una speranza o una indifferenza. Una preoccupazione nuova, no. Un attimo: e tutto tornava come prima. Ma quell'attimo, ripetuto ogni anno, bastava a riscattare d'ogni fastidio cittadino o d'ogni inquietudine campagnola le campane annunciatrici. Anche coloro a cui avevano esse rotto troppe volte i sonni in sull'alba, o disturbato pace di alti terrazzi urbani, in sul vespero: anche coloro che esse avevano secondo il vecchio costume e la vecchia scritta — *mortuos plango, fulgura frango*, con quel che segue e con quel che precede — ammonito o inquietato, anche quelli, per quell'attimo riobenedicevano tradizionalmente le campane benedicenti. Il loro officio ridiventava augusto; si innalzava sui mille rumori delle vie urbane, che il progresso ha moltiplicato, sullo strepito o sul ronzio delle macchine industriali od agricole che il progresso ha reso necessarie...

Ma il cielo, ove si espandeva quel suono, è stato violato come la terra: e non è più la speranza o almeno l'indifferenza che esso concede agli occhi ed ai cuori. Le campane si sono dovute alleare ai cannone; i bronzi sacri ai bronzi profani, le annunciatrici di pace agli apportatori di morte. Scoppia nel cielo un fragore, si spande per l'azzurro uno scampanio inconsueto. Che è? Ed ecco gli uomini compaiono volando, e lasciano cadere su altri uomini la rovina o la vendetta. In altri tempi la gente avrebbe volto gli occhi ai campanili: adesso, senza guardare, deve correre a rifugiarsi in cantina...

Siamo, dall'alto, caduti molto in basso, dunque. E anche le campane hanno dovuto, a volte, perdere il loro officio sacro che teneva della profondità e della inviolabilità del cielo, della lontananza delle tradizioni e delle credenze. Si sono dovute piegare all'impeto nuovo, per cui ogni giorno della settimana può avere di improvviso lo scatto come di un mezzogiorno di sabato santo. Ogni giorno può essere segnato non da una resurrezione, ma da un assalto; e sulle ore tranquille e segnate può sovrapporsi quella inconsueta prima inesistente, insistente adesso, di un pericolo umano. Cosicchè, qualche dimentico, adesso, qualche distratto o qualche ignaro potrebbe scambiare il momento in cui le campane pasquali si slegano, per un sollecito invito a ruzzolare le scale.

Certo nel rombo delle campane, da quelle di Pier Capponi e dei Vespri, per disturbare la storia, già si riallacciava la tradizione d'un richiamo all'azione ed al gesto, gesto d'offesa o azione di difesa, sovra la norma consueta della vita cittadina, sovra il ritmo dei lavori di pace. Ma l'officio era ormai perduto. Le campanelle delle fabbriche bastavano come richiamo ai gesti del lavoro; e voci più querule e più basse, all'azione cotidiana: scampanio di tramways, sirene — e hanno financo osato chiamarle così, vituperando tutte le donne, tutti i pesci e tutti i ricordi omerici — di automobili, cornette di pompieri, e via dicendo. Intanto, una malinconia grave rodeva forse, lassù, per tanti giorni dell'anno troppo uguali, i bronzi cattolici, una volta segno di libertà e di potere; e solo nel giorno della resurrezione la loro voce pareva ridiventata più felice e più piena, dominatrice d'ogni altro rumore...

Adesso, ripeto, anche questo giorno esse lo hanno perduto. L'uomo che aveva fatto della terra un campo immenso pe' suoi guadagni, si ricordava dell'Alto soltanto un giorno, forse; senz'alcuna abitudine, senz'alcuna continuità. E anche questo giorno, uno solo, gli è venuto a mancare. Aveva scordato, o proscritto come fastidiose, le campane: adesso ha dovuto ricercarle, ma per collera, quasi. Adesso, la Pasqua non gli canta più, sicura e rassicurante, con le mille voci dei campanili: può rombare ancor essa come un avvertimento d'agguato. O, se prorompe ancora, se, memore del rito, piove ancora le sue note gravi e gaie sul mondo, l'uomo non sa più se egli se ne possa fidare. Non aveva che una speranza, sulla sua testa: adesso non ha più che un rifugio, sotto i suoi piedi...

Forse, dopo questo terribile bagno di sangue, un nuovo anelito terrà l'uomo, riscampato dal gorgo della barbarie. V'era taluno che chiamava, se non barbarie, indietreggiato crepuscolo di civiltà ogni tender d'orecchio a suoni dell'Alto, ad ammonimenti che paressero soprannaturali soltanto perchè l'uomo li aveva elevati sopra di sè. Anche i campanili, per quel taluno, erano ruderi e avanzi. A' piedi loro avevano giganteggiato comuni e repubbliche, si erano raccolte opere e libertà. Ma, nella mania di livellamento non contavano le benemerenze passate. Meglio uno sportello di Banca a cui si arriva con tutto il petto, e su cui si può chinar la testa come in una lunetta di ghigliottina: e più che li arenghi all'aria aperta, radunati da quella gran voce d'argento, i marenghi all'aria chiusa, con la lor voce d'oro. E i campanili decaddero. Torre del Mangia o Garisenda, Torre dei Lamberti o Ghirlandina, Torre dell'ore o Bargello, campanili sacri o profani, esse rimasero soltanto come testimonii, non come partecipanti....; non furono più paterni ma estranei, non più vigili, ma sopiti...

Si risvegliano adesso, non soltanto per ammonire i corpi, non soltanto per incitare le anime. La distruzione li ha sorpassati; l'ardimento della materia esasperata li domina. Innalzati da un'idea, rimangono al disotto d'una forza; come tutto, adesso, nel mondo. Coloro che si adunavano ai lor piedi, un tempo, fossero pure mercanti o manuali, banchieri od artigiani, lavoravano, nell'adunata, per edificare alcunchè: coloro che si isolano adesso sulle loro teste operano unicamente per distruggere. Del resto, la collettività e l'individualismo, queste due forme di vita sociale, queste due norme di sociale assetto, che volta a volta si avvicendarono, non furono mai così impazzate come adesso. Noi avevamo distinto il libero individualismo, fecondo ed emulatore, in pro' della collettività liberatrice e, secondo noi, doverosa: adesso, su questa che, diventata massa, allaga i campi di sangue, leviamo l'unità di un ordegno solo, o di due o tre ordegni, che bastano a seminare di morte vasto lembo di terra... Tutto serve dunque alla nuovissima follia; e ogni conquista sociale si rivolge indietro e richiama la conquista già sorpassata, perchè questa possa con lei cooperare alla lotta e alla strage...

Torniamo a bomba. Ahimè, questa mite espressione toscana, memore de' giochi securi dell'infanzia di un tempo, come adesso pare propria, d'una fragorosa deprecata proprietà! Torniamo a bomba: cioè alle campane che si sciolgono e vorrebbero ricondurre sul mondo, in questo giorno, una speranza e un conforto. Non le nuove così, oggi, qualche cosa che abbiano visto pel cielo, qualche insidia o qualche pericolo che esse scorgano venir di lontano e per cui debbano ammonir di nascondersi. Suonano di nuovo per una idea millenaria, non per una violenza nuova. Sono tornate alla voce grave d'una fede, non a quella ansante di un terrore. Il cielo oggi è di nuovo tutto e soltanto per le anime. Alle quali quella voce non impone la limitazione di un simbolo, in un rito, in una confessione; ma soltanto la partecipazione ad una spiritualità che riassicuri il mondo di un nuovo cammino futuro verso più nobili sorti. Un po' più di volo nella vita e nel mondo; e forse i voli distruggitori non saranno più possibili, o non più serviranno alla ferocia. Un po' meno di avidità terra terra; e forse la terra non sopporterà più tanta violenza... Quando ogni giorno riavrà le sue campane sacre, non quelle soltanto del matutino e del vespero, non quelle soltanto liturgiche e rituali; ma quelle dello elevamento dello spirito e della sublimazione dei cuori, allora, forse allora, il mondo potrà riavere pace più lunga e più nobile.

Adesso che gli occhi, secondo la costumanza, si bagnano — e quest'anno non d'acqua lustrale ma di lacrime — essi si levino, così umidi, verso i campanili e i richiami del passato, per sperare un avvenire migliore. E se le campane di Reims o di Lovanio, ad esempio, quest'anno non suonano più, o quelle di Trieste non suonano ancora, ognuno senta rombar nel suo cuore quelle che furono e quelle che saranno, come un invito all'alto. Cantine per i corpi che temano ma cuspidi per i propositi che devono salire...

G. GIORGERI CONTRI

Per un Inno alla Patria

Il ministro Grippo, approvando con alto senso di patriottismo una proposta del direttore generale dell'istruzione elementare, ha bandito una gara per la composizione di un Inno alla Patria da cantarsi nelle scuole popolari. Nessuno può mettere in dubbio l'opportunità di cogliere questo momento eminentemente storico perchè sia manifestato con la lirica corale-civile e patriottica, che è tanto in fiore presso le nazioni colte, e che — come dice la sobria e bella relazione del comm. Cancellieri — è anche fra i mezzi educativi più idonei ad infondere nei fanciulli i più nobili ed alti sentimenti di civile solidarietà — il profondo sentimento unitario del popolo d'Italia.

Diamo il testo del bando di concorso.

« Il Ministro: considerato essere opportuno che il sentimento dei fanciulli italiani per la quarta guerra d'indipendenza sia espresso in un inno, che possa cantarsi nelle scuole elementari e popolari — riconosciuta a tal fine la convenienza di provvedere, mediante due successivi concorsi alla scelta dell'inno e alla musica di esso, destinando a ciascuno dei vincitori una grande medaglia d'oro — *decreta*:

E' indetto un concorso per la composizione di un inno alla Patria, da cantarsi nelle scuole elementari e popolari.

Coloro che intendano partecipare alla gara dovranno trasmettere, in piego raccomandato, al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare (Segreteria del concorso) il loro elaborato, non più tardi del giorno 31 maggio 1916.

Lo scritto dovrà pervenire in quadruplice copia, stampata o dattilografata, senza firma o altro segno di identificazione personale.

Gli esemplari saranno contrassegnati da un motto, ripetuto sopra una busta ben suggellata, la quale conterrà l'indicazione del nome e della residenza dell'autore.

La composizione dovrà essere originale ed inedita: il giudizio sulla medesima sarà dato da una Commissione composta di tre membri, da designarsi con provvedimento ministeriale, e sarà inappellabile.

Il risultato del concorso sarà reso pubblico nel Bollettino Ufficiale del Ministero. Sulla composizione prescelta il Ministero acquista ogni diritto di proprietà, a norma di legge.

Il ritiro dei lavori non premiati potrà farsi a cura degli interessati non oltre un mese dalla pubblicazione del risultato. Trascorso questo termine, la Segreteria della Commissione, distruggerà tutti i lavori giacenti, unitamente alle buste chiuse che li accompagnano.

Giudicato il concorso e approvati gli atti, con decreto ministeriale sarà indetto un nuovo concorso per la musica dell'inno premiato.

Il terzo centenario della morte di Cervantes

Il giorno di Pasqua di Resurrezione coincide col giorno del terzo centenario della morte di Cervantes.

Il Comitato Italo-Spagnuolo di Roma non poteva restare indifferente e sotto i suoi auspici desiderò che si pubblicasse la traduzione di quattro *racconti morali*, dell'immortale autore del Don Chisciotte. I racconti tradotti, di dodici e tredici che di essi si conoscono sono: *Rinconete e Cortadiglio — La Voce del Sangue — L'Illustre Sguattera — Il Dottor Vetriera*.

In questi giorni si pubblicheranno, presso la Società «Dante Alighieri» i quattro racconti in un'edizione di numero duecentocinquanta esemplari. Se ne faranno poi quattro esemplari in carta di gran lusso e riccamente rilegati, destinati uno al Re di Spagna, uno al nostro Re, e gli altri due, rispettivamente, all'ambasciatore di Spagna, presso il Quirinale e al duca Tristano de Rivona, presidente del Comitato Hispano-Italiano di Madrid.

Il Re Alfonso XIII ha accettato la dedica di tali racconti, dedica che siamo lieti di pubblicare.

A Sua Maestà Alfonso XIII Re di Spagna.

« Consacrare alla memoria del *Cervantes*, in occasione del terzo centenario della sua morte, i *quattro racconti* morali tradotti in italiano sembrò al Comitato Italo-Spagnuolo di Roma opportunissima idea.

Nel 1905, nel Collegio Romano, all'augusta presenza di Vittorio Emanuele III Re d'Italia, il quale, primo fra i suoi prodi soldati, combatte ora la nuova nostra guerra nazionale, ebbi l'onore di commemorare il terzo centenario della pubblicazione della prima parte del *Don Chisciotte*.

Quest'anno, in cui si commemora la morte del glorioso *monco* di Lepanto, che è vanto immortale non solo della Spagna, ma del mondo intiero, poichè i geni all'umanità appartengono, ho l'onore altissimo di dedicare a Vostra Maestà, la traduzione di questi quattro racconti.

Per tale pubblicazione fu costituita una apposita Commissione, nel seno del nostro Comitato. Essa risultò composta dagli onorevoli dott. comm. Ernesto Artom, marchese grand'uff. Giorgio Guglielmi, deputati al Parlamento italiano, dal comm. Filippo Cremonesi, consigliere del Comune e della Camera di Commercio di Roma, dal comm. prof. Giovanni Nicolini scultore, dal signor Francesco Turchi che, insieme al cav. Arturo Mattei, ora richiamato sotto le armi, ebbe per primo l'idea di istituire in Roma il Comitato Italo-Spagnuolo e dal sottoscritto.

Spero che la Maestà Vostra si degni di accogliere di buon grado la dedica di questi racconti e di permettere a me, ammiratore delle glorie di Spagna, modesto studioso della sua magnifica e della sua ricca letteratura, di formulare il fervido e sincero augurio che l'Italia e la Spagna, a cui Iddio ha concesso in sorte due Sovrani di mente elettissima e di gran cuore, possano sempre e dappertutto trovarsi concordi, solidali e unite, come a Nazioni di sangue latino si conviene, nel cammino della civiltà e del progresso.

Alla solenne commemorazione del terzo centenario della morte del Cervantes saremmo intervenuti anche noi del Comitato Italo-Spagnuolo, ma essa, che doveva e dovrà essere commemorazione solenne e a cui sarebbero state invitate tutte le nazioni civili del mondo, specie quelle in cui è parlata o studiata la magnifica lingua nella quale fu scritta la più vera, la più sincera commedia umana, è stata rimandata a epoca più propizia, epoca che, dal profondo dell'animo, ci auguriamo vicina.

Tutti i popoli latini, anche quelli Ispano-Americani, verranno in Ispagna e dinanzi al monumento di quel Grande vorranno e sapranno affermare e stringere sempre più i vincoli di solidarietà di razza: della razza latina a cui anche il popolo di Vostra Maestà appartiene e della quale è gloriosissima madre l'eterna Roma, maestra alla umana gente di giustizia e di civiltà.

Mi sia permesso, dalla Maestà Vostra di ricordare, in quest'anno, oltre il Cervantes, uno dei vostri concittadini più illustri del secolo che corre, autore di quel notevole discorso che, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, pronunziò quando Voi raggiungeste la maggiore età; intendo alludere a Marcellino Menéndez y Pelayo. L'essenza più geniale dell'antichità classica era penetrata nell'anima sua e nella sua mente elettissima. In questo cristiano convinto e sincero alitava, riviveva lo spirito delle antiche età e della classicità più autentica, cosicchè egli lanciava orgoglioso in quell'Ode sua memorabile il grido: «sono anch'io latino!».

La morte rapì all'universale repubblica delle lettere questo grande spagnuolo, nel pieno vigore degli anni e in piena lotta, mentre cantava il suo inno alle glorie patrie e indicava il nuovo sole che presto avrebbe dovuto brillare sulla Vostra nazione, il sole che dovrà illuminare per sempre il trionfo e la vittoria del genio latino, che egli rivelò di possedere specialmente in quel suo magistrale discorso: « Cervantes y el Quijote ».

La Commissione più sopra ricordata è stata ricevuta nella principesca sede della Ambasciata di Spagna, al palazzo Barberini da S. E. l'ambasciatore e dal consigliere d'ambasciata, signor Bernardo Almeida.

L'ambasciatore ha gradito molto l'omaggio che s'è voluto tributare alla memoria del grande Cervantes, in occasione del III Centenario della sua morte e ha avuto parole di vera e sentita simpatia e amicizia per l'Italia e s'è intrattenuto a parlare coi componenti la Commissione. Egli si è incaricato di trasmettere l'esemplare a S. M. Alfonso XIII.

I TEATRI

L'Inaugurazione della stagione al "Quirino"

Stasera, alle 21 precise si inizierà la tanto attesa stagione primaverile d'opere giocose, al « Quirino ». Si rappresenterà la squisita commedia lirica di Wolf-Ferrari *Le Donne curiose*, su libretto di Luigi Sugana, tratta dalla omonima celeberrima produzione di Carlo Goldoni.

Le parti sono così distribuite: *Ottavio*: A. Dadò; *Beatrice*: A. Gramagna; *Rosaura*: I. Cesari; *Florindo*: A. Giorgewsky; *Pantalone*: R. Ramponi; *Leandro*: A. Rossi; *Colombina*: W. Ferrario; *Eleonora*: M. Benincori; *Arlecchino*: A. Aleotti; *Asdrubale*: G. Fabiani; *Almorò*: F. Baroni; *Alvise*: G. Salvi; *Lunardo*: C. Mancini; *Momolo*: A. Pellegrino; *Menego*: R. Firpo.

Dirigerà il maestro Giovanni Zuccani.

Domani, domenica, doppio spettacolo: alle 17 le *Donne curiose* e alle 21, prima del *Don Pasquale*. Nell'entrante settimana: *La Regina di Golconda*, di Donizetti.

La stagione di primavera nei teatri di prosa

Si riaprono stasera, sabato, i teatri romani di prosa, con compagnie che annunziano stagioni di grande interesse artistico:

VALLE. — La Compagnia Galli-Guasti-Bracci continua le sue recite interessantissime, rappresentando stasera *La Monella*. Per domani si avrà alle 17,30 *La Monella* e alle 21 *Il Re*. Prossimamente *L'altro*, protagonista Dina Galli.

NAZIONALE — Stasera la compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis darà la sua prima rappresentazione con la commedia: *Il duello*, di E. Lavedan.

Domani, alle 17.30 ed alle 21 la commedia di V. Sardou: *Il processo dei veleni*. Lunedì: *L'autoritario* di H. Clerc.

MORGANA. — La compagnia di Ermete Zacconi rappresenterà stasera: *Il cuore e il mondo* di Ruggi.

Domani, alle 17: *La morte civile*; ed alle 21: *Spettri* di Ibsen.

ARGENTINA. — La Stabile stasera rappresenterà la commedia: *L'abito verde* di De Flers e Caillavet.

Domani alle 17.30, replica, ed alle 21: *La signora senza pace*.

AVGVSTEVM

Il concerto d'addio di Willy

Ecco il simpaticissimo programma del concerto che Willy Ferrero — l'incomparabile direttore d'orchestra di dieci anni — dirigerà lunedì prossimo, alle 16 precise, all'*Augusteo*:

Beethoven: *Sinfonia N. 1, in do maggiore; a) Adagio - Allegro con brio; b) Andante cantabile con moto; c) Minuetto; d) Finale.*

Tschaikowski: *Capriccio italiano.*

Grieg: *Peer Gynt*, Suite; *a) Danza d'Anitra; b) Nell'antro del Re della montagna; c) I Folletti perseguitano Peer Gynt.*

Il circo equestre all' "Adriano,,

Come abbiamo annunciato stasera all'*Adriano* avrà luogo il debutto del gran circo equestre Italo-Belga con programma veramente eccezionale. Domenica due grandi spettacoli alle ore 5 e 9.

IL CANE PILÙ

Il numero che questa sera debutta alla *Sala Umberto I* è veramente straordinario. *Pilù* non è uno dei soliti cani ammaestrati che si limita a fare dei giuochi di equilibrio; egli è niente meno che divinatore del pensiero. Il pubblico rimarrà quindi esterrefatto assistendo questa sera al suo debutto. *Armand Gill* sempre in trionfale successo. *Tecla Scarano* ogni sera applauditissima.

SPETTACOLI del 22 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Debutto del *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *L'abito verde*.

Le lettere di Gladstone sull'Italia

Nel fascicolo prossimo della *Nuova Antologia* l'on. Luigi Rava pubblicherà importanti e bellissime lettere di Gladstone del 1851, 59 e 54, sulla questione italiana e sull'apostolato di lui per la causa del Risorgimento nostro.

Le lettere erano dirette al Farini che il Gladstone chiama suo ispiratore e maestro.

LIBRI RICEVUTI

S. Cettolini: *Vini «secondi vini e vinelli»* — Hoepli, ed., Milano — L. 2,50.

Manuale-Guida per l'ufficiale di milizia territoriale — Enrico Marino, editore, Caserta — Lire 3.

Romolo Murri: *Camillo di Cavour* — Formiggini, editore, Genova — L. 1.

Serge Basset: *L'Italie en armes* — Istituto Editoriale Italiano, Milano.

L'Editore Bloud et Gay di Paris, pubblica: A. D. Sertillanges: *La vie Héroïque: La femme française* - Fr. 0,30 — *Nos jeunes filles* - Fr. 0,30 — *Epouses et mères* - Fr. 0,30 — Maurice des Ombiaux: *La Reine Elisabeth* - Fr. 0,60 — G. Lechartier: *La charité et la guerre* Fr. 0,60 — Frederic Masson: *Les femmes et la guerre de 1914* - Fr. 0,60 — Mme Emmanuel Colombel: *Journal d'une Infirmière d'Arras.*

Prof. Basilio Cattau: *La donna araba prima e dopo Maometto* — Tip. Pontificia di Roma — Lire 1,50.

Bruno Garzena: *Balcanica* — Edit. Hoepli di Milano — Lire 5.

A. Avancini: *All'ombra del faggio* — Edit. Hoepli di Milano — L. 3,50.

Michelangelo Billa: *Le ceneri di Lorenzo e la filosofia di Tamerlano* — Libreria Editrice Milanese — Lire Una.

Chiacchiere londinesi

Le vittime della guerra in Fleet Street

LONDRA.

Anche in Fleet Street, la strada classica dei giornali, l'arteria magna dalla quale la carta stampata defluisce su tutta Londra e su tutta l'Inghilterra, in onde successive ed ininterrotte, la guerra ha fatto le sue vittime.

Non parliamo del diminuito lavoro per una infinità di giornalisti, che nei quotidiani diminuiti di spazio e di capacità, dati per intero all'interesse assorbente dei vari fronti, non trovano più modo di collocare la loro prosa. Costoro si contano per centinaia, forse per migliaia; ma non è il caso di soffermarsi sulle loro miserie. Tutte le professioni libere sono state fortemente colpite in Inghilterra dalla guerra, e giornalisti, attori, musicisti, pittori, scultori, decoratori possono darsi la mano e compiangersi a vicenda...

Le vittime di cui voglio parlare sono i giornali che hanno dovuto soccombere per conseguenza diretta od indiretta della guerra. Si contano per diecine, d'ogni genere, d'ogni colore, d'ogni forma, ma nessuno ha lasciato un maggior vuoto in Londra del primo e dell'ultimo, in ordine cronologico a dipartirsene, cioè il *Daily Citizen* e lo *Standard*.

Questi due giornali stavano ai due estremi della grande gamma di Fleet Street; il primo giovine, ardente, battagliero, labourista con una forte inclinazione ad un socialismo di tipo marxista; il secondo vecchio di quasi cento anni, con una lunga, impeccabile tradizione costantemente conservatrice, per non dire reazionaria, con non poche campagne e vittorie nel proprio attivo, con una influenza che in certi momenti ha eguagliata quella del *Times* e con servizi giornalistici di primissimo ordine.

Il *Daily Citizen* è morto perchè la sua recente creazione non gli aveva permesso di formarsi una base propria e viveva ancora dei sussidi che gli passavano le *Trade Unions*, le organizzazioni labouriste, le leghe socialiste. Venuta la guerra ed essendo nato fra queste varie organizzazioni un certo dissenso sulla parte che il giornale doveva prendere di fronte agli eventi che si preparavano, non fu più possibile mantenere al voluto livello i contributi, e dopo aver lottato strenuamente per tre o quattro mesi contro la sorte che gli si preparava, il *Daily Citizen* ha dovuto soggiacere.

Se dobbiamo credere ai necrologi pubblicati in quella circostanza dagli altri giornali londinesi, bisogna proprio dire che il *Daily Citizen* « colmava una lacuna » e che le sue vedute, gli ideali per i quali aveva combattuto, erano stati intesi ed apprezzati anche dai suoi avversari. Sopratutto era stata apprezzata la sua correttezza polemica e la sincerità, la buona fede, che aveva sempre posta nel difendere la causa dei lavoratori. Questi sopratutto debbono essersi pentiti da lungo tempo di avere sacrificato (un po' per avarizia ed un po' per gelosia) il loro organo, nel momento in cui poteva meglio servire alla classe per mantenere intatte le proprie aspirazioni ideali e per far sentire la propria voce nelle questioni di pubblica attualità.

Così noi non sappiamo nulla di quel che veramente pensa la classe lavoratrice della coscrizione, della condotta della guerra, del sistema fiscale, della organizzazione della produzione delle armi e delle munizioni. Poichè non si può considerare come espressione dei pensieri dei lavoratori la nascente polemica che si trascina nei giornaletti settimanali del sindacalismo o del socialismo pacifista.

Se il *Daily Citizen* avesse potuto continuare a portare la sua influenza sana ed equilibrata fra le masse operaie, forse ci sarebbero stati risparmiati molti episodi non gradevoli, quelli per esempio derivanti dai numerosi scioperi che si sono verificati un po' dappertutto in Inghilterra in questi venti mesi di guerra, e cioè nel periodo più grave e più difficile che la nazione abbia attraversato. Non avremmo avuto gli scioperi dei minatori, non quelli degli operai dei cantieri navali, non quelli dei lavoratori dei « docks » e meno che mai gli scioperi della Clyde, dove si fabbricano per la massima parte le armi e le munizioni destinate all'esercito inglese, e che sono stati lo scandalo delle passate settimane.

* * *

Lo *Standard* declinava già quando la guerra è scoppiata; troppe volte il vecchio giornale aveva mutata direzione e proprietà durante gli ultimi anni. La guerra lo ha trovato esautorato di mezzi e di ascendente Non è riuscito ad adattarsi alle nuove condizioni, ed il prezzo della carta gli ha dato l'ultimo colpo.

Il giornale era stato fondato nel 1827 da un gruppo di estremisti conservatori, il quale voleva servirsene, e se ne servì, per oppugnare la legge per l'emancipazione dei cattolici, o, per essere più chiari, la legge che restituiva ai cittadini inglesi di fede cattolica l'uguaglianza di diritti coi cittadini protestanti.

Come è noto, il dibattito sollevatosi in Inghilterra intorno a questa riforma fu dei più vivaci e contrastati, occorsero degli anni per farla accettare dalla coscienza pubblica e dal Parlamento, e lo *Standard* ebbe la sua parte nel ritardarne il corso.

Passarono gli anni e mutarono gli eventi, ma lo *Standard* fu sempre un giornale animato da spiriti estremamente combattivi e fu sempre un giornale prettamente conservatore. Dopo il 1850 esso ebbe i suoi giorni più gloriosi, divenne in realtà il più influente giornale del partito pel quale era stato fondato, basti ricordare che fra i suoi principali collaboratori vi fu Lord Robert Cecil, che poi divenne Lord Salisbury, una delle più grandi figure della politica inglese, ed una delle menti più conservatrici che abbiano diretti i destini di questa grande nazione.

Per molti anni Robert Cecil ha frequentata ogni sera assiduamente la redazione del giornale, ed alla sua penna sono dovuti i principali articoli polemici, specie in materia di politica estera, dai quali lo *Standard* ha derivata la sua influenza ma che hanno anche servito a facilitare la carriera politica di Lord Salisbury nei suoi inizi.

Fra i redattori dello *Standard* si contarono Alfred Austin, che poi divenne poeta Laureato Cameron e William che tengono un primissimo posto nella lunga lista dei corrispondenti di guerra che hanno onorata la stampa inglese. In molte occasioni lo *Standard* recò a conoscenza del pubblico notizie di straordinaria importanza politica, come per esempio la conversione di Gladstone al principio dell'*Home Rule*. E' impossibile dare una impressione oggi della emozione prodotta in Inghilterra da quell'annuncio, col quale si è aperta una contesa politica che già dura da trent'anni e che non si può dire ancora finita.

Gli ultimi vent'anni non furono così fortunati, nè così fortunosi per lo *Standard*. Esso cominciò a sentire fortemente la concorrenza di un giornale, più ricco e moderno, creato con intenti assai simili ai suoi, e cioè il *Daily Telegraph*.

Più fortemente ancora sentì la concorrenza dei giornali a cinque centesimi, e specialmente del *Daily Mail*, il quale ultimo abbassando il tono delle polemiche e facendo del giornalismo a base sensazionale fece rapidamente impallidire la vivacità di discussione dello *Standard*. In realtà questo grande organo conservatore di stampo antico è stato ucciso, più che dalle mutate condizioni di tempo e di spirito, dalla concorrenza dei quotidiani creati per scalzare e diffondere il neo-conservatorismo delle classi medie inglesi.

Dal 1904 in poi lo *Standard* ha cambiato quattro o cinque volte di proprietario e questo è sempre un cattivo indizio per la vitalità del giornale. Ultimamente avevano cercato di impicciolirne il formato e dargli un carattere un po' americano, nell'aspetto esteriore, ma la riforma tipografica non è stata accompagnata dall'unica misura che forse poteva ancora salvare e popolarizzare il vecchio foglio, e cioè la riduzione del suo prezzo di vendita da dieci a cinque centesimi. A poco a poco le condizioni dello *Standard* divennero sempre più difficili, i creditori se ne impadronirono e non riuscendo a realizzare il denaro loro dovuto pensarono dapprima di venderlo all'asta pubblica, come si vende un vecchio mobile, ma avendo ottenuto soltanto una offerta irrisoria, son venuti nella decisione di rinfoderare l'onorata bandiera e serbarla per tempi migliori, che probabilmente non verranno mai più.

Sic transit...

GAST. C.

E' morto Von der Goltz

ZURIGO, 22.

Un telegramma ufficiale da Berlino annuncia che il maresciallo Von der Goltz è morto il 19 corr. per meningite cerebro-spinale al Quartier Generale del suo esercito in Turchia.

I giornali tedeschi piangeranno la morte di Von Der Goltz come una iattura nazionale. Un rispetto non dissimile da quello che circonda la figura dell'ammiraglio Von Tirpitz circondava quella del feldmaresciallo oggi morto; e la stessa eco di dolore tedesco che ha testè accompagnato l' allontanamento del primo dalla direzione suprema della Marina, accompagnerà oggi la dipartita di Von Der Goltz. Con lui scompare infatti una delle figure più significative e più fattive della mentalità e della vita nazionale tedesca degli ultimi decenni; e — aggiungiamo — una delle menti tedesche più direttamente e più fattivamente responsabili dell'odierna catastrofe europea. Insieme con la legione degli allievi del Von Clausewitz, accanto al Von Bernhardi nel movimento della idea della potenza tedesca, il Von Der Goltz è stato uno dei principali teorizzatori della guerra tedesca e della politica tedesca in vista e in considerazione della guerra necessaria e inevitabile. I suoi libri militari — che formano in Germania testi e manuali per le scuole militari — sono a un tempo libri di politica tedesca. La « situazione della Germania » vi è dipinta, con una logica conseguenziaria delle più pericolose e catastrofiche, come insostenibile e non risolubile se non per mezzo della guerra. Di lui, come dei Von Bernhardi, si sono nutriti come del pane gli spiriti tedeschi delle ultime generazioni, gli spiriti tedeschi che vediamo oggi in azione nella guerra e nella condotta di essa. L' « intossicazione di un popolo » come è stata definita l'opera di questi teorizzatori tedeschi, ha avuto in Von Der Goltz uno dei suoi autori più spiciati, e — non è concedere altrimenti il riconoscerlo — dei più convinti. Questi teorizzatori sono riusciti nel fatto con la loro insistenza e capacità metafisica e dialettica a restringere mostruosamente sull'unico oggetto della guerra l'angolo visivo del popolo tedesco, e a deturparne e guastarne la fondamentale sanità. Hanno foggiato un popolo di mentalmente e moralmente monchi, cui per compensazione un solo organo mentale si è portentosamente sviluppato: quello che considera l'apparecchio bellico. E incapace ormai di comprendere altro, questo gregge intossicato e monco ha potuto essere lanciato, come materia serva, contro al mondo.

Il carattere non militare soltanto, ma politico insieme dell'opera di Von Der Goltz è messo in evidenza dalla sua missione in Turchia. Insieme con Von Marschall egli è uno dei due accaparratori della Turchia al carro politico-militare tedesco. In Turchia sulla breccia del suo lavoro, egli muore... La meningite cerebro-spinale che lo uccide — nostro ospite di passaggio — non deve essere poca nell'esercito turco se attinge perfino il Quartier Generale... In Turchia era stato l'organizzatore militare e lo spirito direttivo della guerra balcanica. In quei giorni parve che la stella di Von Der Goltz si offuscasse e fosse destinata a tramontare insieme con la mezzaluna disastrosamente calante sui campi di Kumanovo e di Lulè Burgas. Ma la solidarietà e quasi la idolatria della opinione pubblica nazionale lo sostenne: ai lazzi — invero, intempestivi — della stampa europea sulle sconfitte turche in cui si voleva vedere un fallimento dei sistemi militari tedeschi, l'opinione pubblica oppose un fiero silenzio che mostrava e digrignava i denti....

Straziato il Belgio, Von Der Goltz ne fu il primo Governatore tedesco. Questa era la risposta.

Scheidemann e una falsa lettera di Jaurès

PARIGI, 22. — E' noto che Scheidemann lesse al Reichstag una pretesa lettera di Jaurès a Vandervelde. Il *leader* socialista francese avrebbe accusato certi elementi dell'Intesa di volere la guerra. Lo stesso Kautsky non esitò ad asserire che la lettera era falsa. Renaudel ricorda nell'*Humanité* che Jaurès non si stancò, negli ultimi giorni della sua vita, di ripetere che il Governo francese faceva il possibile per evitare la guerra. Ciò lo affermò pubblicamente nei suoi articoli e nei manifesti al partito socialista.

Per scrupolo, Renaudel ha domandato a Vandervelde se la lettera presentata da Scheidemann avesse qualche carattere di autenticità. Ecco la risposta del *leader* belga: « La lettera di Jaurès citata da Scheidemann è fabbricata di sana pianta. Mi sono trovato con lui due giorni prima della sua morte, per conseguenza non mi ha scritto. Protestate in mio nome. »

Renaudel conclude: « Scheidemann aveva già montata tutta una storia su parole falsamente attribuite a Sembat. E' dunque, per la seconda volta, che si arma di un falso, per coprire la spaventevole responsabilità dell'impero tedesco nella guerra e la stessa nell'attitudine della maggioranza della socialdemocrazia tedesca. »

CRONACA DI ROMA

PASQUA RIVOLUZIONARIA

Mazzini a messa in San Pietro

Il devoto pellegrino che la mattina dell'8 aprile 1849 — Pasqua di Resurrezione — si fosse recato nella chiesa di San Pietro, avrebbe assistito a un assai strano spettacolo.

Sull'altare, ove un tempo Pio IX pontificava nella sua maestà di Sommo Gerarca, officiavano due modesti sacerdoti: l'abate Spola e padre Gavazzi. Il Sacro Collegio dei cardinali, quella specie di Corte sovrana, che formava un gruppo veramente imponente e superbo, brillava... per la sua assenza; nè avresti veduto mitre episcopali, nè altri prelati di Curia, nè principi assistenti al Soglio, nè capi d'ordine, nè alcuno dei tanti dignitari che formavano il seguito del Pontefice, un colpo d'occhio — specialmente per i forestieri che ne andavano in sollucchero — magnifico e indimenticabile. In luogo delle alte cariche pontificie, assistevano nella basilica Vaticana a quella modesta funzione pasquale i Triumviri Mazzini, Armellini e Saffi, colle sciarpe tricolori, i membri dell'assemblea assisi su alcune panche, il Corpo diplomatico degli Stati amici, i vari magistrati e ufficiali del municipio e della Repubblica, la guardia nazionale e le milizie di ogni arma.

Alla musica sacra della cappella si alternavano i suoni nazionali delle bande « e il bacio della pace passò di labbro in labbro, simbolo e pegno della iniziale fraternità. » Così un giornale dell'epoca, il quale ci fa pure noto che il popolo assisteva in gran folla allo spettacolo nuovo, assai più numeroso e commosso che non appariva negli anni precedenti. Finita la messa, dalla gran Loggia Vaticana, dalla quale Pio IX soleva già impartire ai fedeli la benedizione solenne, il prete Spola dette la benedizione col Sacramento; assistevano il padre Ventura e il padre Gavazzi; quattro bandiere tricolori, in luogo dei consueti flabelli, circondavano il Venerabile.

Suonarono allora le bande militari, rullarono tutti i tamburi ad un tempo, le campane squillarono a festa, tuonò il cannone di Castel Sant'Angelo e il popolo di Roma, fatto libero, levò un grido solo, che eruppe spontaneo da migliaia di petti: « Viva la Repubblica! » Mentre l'altr'anno il popolo ebbe la benedizione dal Vicario di Cristo — così il *Monitore* — quest'anno la ricevette da Cristo medesimo in Sacramento. Nessuna parola potrebbe renderci la maestà di questo momento e la commozione del popolo, che sentiva forse la mutata sua condizione nella stessa novità del rito che si compiva.

« E la benedizione del Verbo scenderà anche quest'anno copiosa sul popolo romano, che seppe distinguere ciò che era dell'uomo e ciò che era di Dio; la religione di Cristo dalla scorza che la offuscava; il Vangelo dalle Decretali; la verga del Pastore dal triregno del Papa; la stola immacolata dell'Agnello dalla porpora superba dei Cardinali. Si chiederà qual cosa mancava quest'anno alla solennità della Pasqua. Mancava — non per colpa nostra — il Vicario di Cristo. Lui partito, rimane il *Popolo e Dio!* »

La sera di quella memoranda giornata, in piazza San Pietro, si accesero fuochi di bengala tricolori; all'una di notte la basilica Vaticana e il colonnato si illuminarono con fiaccole.

A chi le cose non andarono troppo a seconda furono i canonici di San Pietro, i quali — all'invito dei Triumviri — si erano rifiutati di partecipare ufficialmente alla cerimonia. Ma con Mazzini non si scherzava. E l'indomani il Governo della Repubblica Romana emetteva il seguente Decreto: « I Canonici del Capitolo Vaticano, per pena del criminoso rifiuto alle sacre funzioni ordinate dalla Repubblica il giorno di Pasqua, sono multati personalmente della somma di scudi centoventi per ciascuno. »

AELIVS.

Auguri di Pasqua da Col di Lana

Invia alla famiglia un bravo combattente romano con questa lettera diretta al padre

Caro papà,

Scusami tanto se non ti ho più scritto, ma non è mia colpa. Qui non c'è più pace nè giorno nè notte, pare che l'inferno si sia scatenato proprio qui e siamo mezzo intontiti dal bombardamento veramente formidabile. Speriamo che tutto riesca bene per finirla presto. Non preoccuparti se non ricevi posta e così dillo pure a mamma perchè difficilmente questa può partire essendo le strade interrotte e le ferrovie battute dal fuoco nemico.

In questo momento giunge una colonna di 300 prigionieri: la vittoria è stata nostra. Col di Lana è stato occupato completamente. Meglio così e sempre avanti: nessun sacrificio ci parrà troppo grande purchè la vittoria sia nostra.

Non posso più trattenermi perchè ricomincia il lavoro. Ti auguro una buona Pasqua. In quanto a me la farò come Dio vorrà. Tanti baci dal tuo

aff.mo figlio *Ciro Bernich.*

(Caporale nel .. reggimento - batt. d'assedio).

La missione Sanfilippo

Il Ministro della Guerra ha insignito il cav. Ignazio Sanfilippo della medaglia d'argento commemorativa della guerra italo-turca. Il Sanfilippo fu capo di quella Missione Mineralogica Italiana, la quale, partita da Tripoli ai primi di Aprile 1911, mentre accudiva ai suoi studi, sorpresa nel Giofra dallo scoppio della guerra, venne catturata dai turchi e tenuta in dura prigionia per 13 mesi sino ai primi di novembre 1912. Il Sanfilippo, pei suoi lavori sulla Libia, nel 1915 su proposta del Ministro Martini, venne nominato Cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

S.P.Q.R.

Il pane

La Giunta Municipale visto l'art. 2 comma 3.o del Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916 ordina:

Tutti i panifici ed esercizi d'arte bianca dovranno confezionare e vendere il pane come appresso:

Panificazione municipale:

in ciambelle, filoni e pagnotte tonde del peso di gr. 800 al prezzo non superiore di cent. 45 il Kg. — idem, idem, idem, di gr. 600 cent. 50 il Kg.

Panificazione libera:

pagnotte quadre, ossia cuscini del peso di gr. 700 a 800 al prezzo non superiore di cent. 50 il Kg. — cuscinetti gr. 300 a 450 al prezzo non superiore di cent. 55 il Kg. — filoni e parigini gr. 200 a 350 al prezzo non superiore di cent. 50 al Kg.

Panificazione speciale:

sfilatini, panetti e pagnottelle del peso inferiore a 200 gr. al prezzo non superiore di cent. 75 il Kg. — panini raddolciti con latte o con burro da L. 1 a L. 1. 20 il Kg.

La carne

L'Ufficio di Annona comunica che oggi, 22 corrente, verrà aperto al pubblico l'altro nuovo spaccio municipale di carne in via Candia 7.

I prezzi di vendita restano invariati e cioè pel bollito L. 2,10 — Umido con osso, L. 2,70 — Umido senz'osso L. 3,60 il Kg.

Con questa nuova inaugurazione, il numero delle macellerie municipali è salito a 12 e per maggiore comodità del pubblico, si riporta l'intera lista di quelle già in Via Palermo 97, 98, 99 — Via Buonarroti 54, 55 — Via Cicerone 31 — Via Ripetta 286 — Via Ancona 47 — la E. Filiberto 189 — Via Cavour 46 — Via Fabio Massimo 66 — Via Alessandro Scarlatti 17, 19 — Via Dasonto 64 — Via Mamiani 25, 26.

L'agnello pasquale

L'Ufficio di Annona comunica che per accordi presi con il suo concessionario Giovanni Talacchi, sarà posto in vendita in occasione della Pasqua l'agnello di primissima qualità ai prezzi di L. 1,95 per lo spezzato; di L. 2,25 per le bistecche e l'arrosto.

La vendita sarà fatta negli spacci municipali di via Ancona, via Alessandro Scarlatti, via Emanuele Filiberto, via del Lavatore, via Buonarroti, via Basento, via Palermo, via Ripetta 257, Piazza Otto Cantoni, via Cicerone, via Cavour, via Fabio Massimo 90.

Per maggiore comodità della cittadinanza, il signor Talacchi ha posto cortesemente a disposizione anche i seguenti spacci: via Urbana 12 — via Cossa 47 — via Serpenti 138 — via Banchi Vecchi 4 — via P. Emilio 25 — via dei Caldarai 21-A — piazza Rotonda 8 — via Ripetta 220 — via Napoleone III 16 — via Fabio Massimo angolo via dei Gracchi — via Salaria angolo Viale della Regina.

Il latte

L'ufficio di Annona comunica che a cominciare da lunedì 24 corrente la vendita del latte municipale incomincerà nel pomeriggio alle ore 16.30 — il mattino la vendita resta fissata all'ora solita.

Con la stessa data resta soppressa la rivendita municipale del Testaccio che era stata disertata dal pubblico per trovarsi in mezzo a quello di Via Franklin ed a quella della Pubblica Assistenza Testaccio o in via della Marmorata.

Un convegno nazionale per le pensioni di guerra

Il Consorzio Laziale d'Assistenza ai lavoratori — istituito fra il Comune e la Provincia di Roma e sostenuto dai Ministeri degli esteri e della agricoltura — dirama un invito a firma degli on. Bonomi Ivanoe e Cabrini per un Convegno Nazionale diretto a discutere intorno alle modificazioni da apportare alla presente legislazione sulle pensioni di guerra e procedimenti amministrativi attraverso i quali esse si attua; modificazioni che l'esperienza quotidiana va dimostrando ogni giorno più necessarie e urgenti.

S. E. l'on. *Luigi Rava*, sarà relatore generale sull'argomento che i promotori mettono in discussione sotto i seguenti capoliti:

1. Mezzi opportuni per sollecitare l'esame e la liquidazione di pensione per i casi di morte in combattimento.
2. Semplificazione della procedura di liquidazione di pensione per i casi di morte in combattimento.
3. Semplificazione della procedura di liquidazione di pensione per i feriti in combattimento e per causa d'infortunio.
4. Norme per interpretare l'art. 122 del testo unico del 1895 relativo al figlio unico sostegno.
5. Norme per interpretare l'art. 123 del testo unico del 1895 per quanto riguarda la morte per infermità o per infortunio dipendente da causa di servizio.
6. Ammissione al diritto a pensione del padre senza limiti di età quando sia inabile al lavoro.
7. Provvedimenti relativi ai più tipici casi di esclusione dal diritto a pensione.
8. Semplificazione della procedura per l'ammissione del militare ferito e invalido a far valere i titoli per la pensione.
9. Pensione alle sorelle maggiorenni e nubili viventi a carico del militare morto.
10. Dichiarazione di assenza del padre che non ha dato notizia di sè per poter liquidare pensione alla madre il cui figlio era l'unico sostegno.
11. Esenzione della sanatoria per mancata autorizzazione del matrimonio alle vedove dei soldati morti in Libia prima del 24 maggio 1915.
12. Pensioni privilegiate ai morti e feriti in Libia nel periodo in cui fu dichiarato cessato lo stato di guerra 1. luglio 1914 (15 maggio 1915).
13. Altri problemi minori.

Il convegno avrà luogo nei giorni 7 e 8 del prossimo maggio, in Campidoglio. Sono invitati gli uffici pubblici interessati, le istituzioni di assistenza, le amministrazioni comunali e i comitati di assistenza, delle città con oltre 100.000 abitanti, la Lega Nazionale dei Comuni e quella delle provincie.

Il comitato ordinatore siede in Roma Piazza S. Marco 17.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, il socio cav. prof. Virginio Prinzivalli, terrà l'annuale solenne commemorazione pubblica di Torquato Tasso e di Clelia Bertini-Attilj.

I soci sig.ra Laura Diana Légrange e prof. Leopoldo Celani, diranno versi relativi all'argomento. Verrà appesa una corona al monumento al Tasso, e distribuito ai convenuti un ricordo col ritratto della Bertini-Attilj.

Convegno alle ore 17 (5 p), alla chiesa di S. Onofrio sul Gianicolo.

Lotteria in Borgo. — Il Santo Padre Benedetto XV per dar prova del suo affetto e della sua pietà per le famiglie dei richiamati del Rione Borgo si è compiaciuto inviare al Comitato un ricchissimo dono; che trovasi esposto nella sede del Comitato stesso, piazza Rusticucci N. 7-8.

Una Casa fra molte case

Da vario tempo i proprietari o gli affittuari dei villini che fiancheggiano le vie Pasqualina e Alessandro Torlonia e il breve tratto di via Nomentana da cui partono queste due strade, chiedono il nostro intervento per ottenere dall'autorità prefettizia che venga rimosso un inconveniente veramente deplorevole.

Ecco, in breve, di che cosa si tratta. Su la via Nomentana, quasi all'angolo della via Pasqualina, esiste una villa che da moltissimi anni è affittata alla Clinica Ascenzi, la quale, com'è noto, ricovera infermi per malattie mentali. Quando la Clinica Ascenzi scelse quella sede, molti anni or sono, come abbiamo detto, quel tratto di via Nomentana aveva quei requisiti di solitudine campestre che sono richiesti, per istituzioni di tal genere, dai regolamenti urbani. A poco a poco tutt'una nuova città è sorta in quelle campagne suburbane e la Clinica Ascenzi è oggi da ogni lato circondata da ville e villini adibiti dai loro proprietari o a dimora personale o a speculazione di affitto.

Ora avviene che i malati ricoverati nella Clinica Ascenzi giorno e notte disturbano con le loro grida, coi loro pianti, coi loro lamenti tutto il vicinato. V'ha di più. E' noto che uno dei caratteri specifici di certe malattie mentali è il turpiloquio. Ora questi ammalati si abbandonano sovente, dalle finestre della loro clinica, a lanciare sui vicini, signore e bambini specialmente, con quanto fiato hanno in gola, un florilegio delle più sconce e delle più basse parole che costituiscono il vocabolario degli ergastoli e delle case infami. V'ha di più ancora. Altro carattere specifico dei malati mentali è l'esibizionismo. Ora avviene che sovente, specie se alle finestre o nei giardini delle ville adiacenti v'ha un pubblico di signore e di signorine, i malati espongono, nella loro pietosa demenza, le più sconce nudità. V'ha di più ancora. Vi sono, qualche volta, tra i malati, alcuni tiratori scelti di giavellotto o di fionda, i quali, di tanto in tanto, quando vedono attorno un bersaglio, se riescono a far passare una mano attraverso le maglie delle reti onde le finestre della Casa di salute son protette e se hanno un proiettile a portata di questa mano, si divertono a tirare, con virtuosità di mira degna di Guglielmo Tell, su qualunque passante e su qualunque vicino. E c'è finalmente l'eco tormentosa di tanto dolore umano.

Nelle crisi dei malati, quando ad uno di essi è posta la camicia di forza, quando nella Casa di salute entra un nuovo ricoverato, urli disperati, lamenti strazianti, gemiti interminabili riempiono d'orrore tutto il vicinato. In queste condizioni i proprietarii che hanno cercato in queste regioni, a caro prezzo, un quieto rifugio, sono tormentati, offesi, ossessionati da una vicinanza intollerabile. Nelle medesime condizioni i proprietari che hanno in quelle vie impiegato capitali per costruire ville da affittarsi ad appartamenti si vedono costretti a rimanere con le case vuote e i capitali infruttiferi, poichè nessuno viene ad abitarvi sapendo a quale vicinato si è condannati. Quei pochi che, ignorando l'esistenza della Casa di salute, firmano un contratto, dopo un esperimento di otto giorni chiedono alla coscienza e alla buona fede dei proprietari di risolvere il contratto. E coscienza e buona fede di costoro non possono rifiutarvisi.

Ricorsi fatti all'autorità prefettizia, ripetutamente, dai proprietari e dagli abitanti delle vie Pasqualina e Alessandro Torlonia, sono rimasti senza alcun effetto. Tuttavia gli inconvenienti permangono e costituiscono una situazione di fatto inconciliabile con ogni idea di giustizia verso i diritti dei cittadini e intollerabile con ogni idea anche approssimativa di civiltà, come almeno la civiltà andrebbe intesa in una grande città, che pretende di non essere seconda a nessuna.

Noi chiediamo, nella forma più energica, il serio intervento delle autorità decisi ad insistere su questo argomento fin quando non sarà entrato nel cervello degli amministratori prefettizi e capitolini che, dal momento che anche fuori le porte della città i cittadini pagano tasse ed imposte, non è lecito limitare alle mura cittadine la zona entro la quale i regolamenti hanno valore e vigore e considerare tutt'il resto come una plaga sventurata e sciagurata che di nulla ha bisogno e che a nulla ha diritto.

Rivolgiamo uno speciale appello all'illustre comm. Aphel, così sollecito del bene e del decoro della nostra città, perchè intervenga a metter fine ad uno spettacolo così pietoso e insieme indecoroso per la Capitale del Regno.

Il proprietario dello stabile, sollecitato da oltre tre anni da tutto il vicinato perchè provvedesse a rimuovere il grave inconveniente, avea personalmente promesso di non rinnovare il contratto di affitto. Ma evidentemente la lucrosa corrisposta fece passare in seconda linea la buona promessa e l'affitto fu rinnovato. Non vi è quindi che l'intervento della autorità che possa metter fine a questo stato di cose assolutamente intollerabile.

Domani, Pasqua non si pubblica il giornale

Al Comitato di org. civile occorre mezzo milione: procuriamoglielo!

Quando la patria è in guerra è dovere imprescindibile di ogni cittadino di concorrer con generose oblazioni all'opera che i Comitati svolgono a pro' delle famiglie bisognose dei richiamati.

Roma ne ha veduto sorgere uno che ha finalità altamente patriottiche, che ha scopi nobilissimi: «il Comitato di organizzazione Civile» il quale non trascura le circostanze più opportune per ricordare agli italiani quale sacro dovere incombe loro nel momento che volge.

Molti hanno già dato, moltissimi hanno ripetuta l'oblazione; ma ve ne sono molti ancora che o hanno dato ben poco in confronto di ciò che avrebbero potuto dare; o non hanno affatto risposto all'appello, non hanno inteso la parola del dovere. Per costoro, per questi aridi cui fa difetto il sentimento patrio, non vi sono parole sufficienti per bollarli a fuoco; ma per quelle anime generose che nell'impossibilità di offrire al Paese la vita han dato del loro patrimonio; per queste uno nuovo appello non sarà lanciato invano.

Noi siamo al secondo anno di guerra e il contributo offerto con le oblazioni precedenti è già esausito; bisogna dunque ripeterle; è necessario, è doveroso.

Occorrono al Comitato di Organizzazione Civile cinquecentomila lire per affrontare questo secondo anno di guerra; e noi non dobbiamo avere il rimorso di lasciarlo inoperoso, d'impedirgli di continuare l'opera benefica che si è assunta per mancanza di mezzi: dobbiamo versare nelle sue casse quanto a lui occorre per sostenere le famiglie indigenti che hanno alla guerra i loro cari.

Tutti, tutti senza eccezione, per due o tre mesi consecutivi invieremo al Comitato ciò che potremo dare: *anche una o due lire al mese;* e potremo così coprire completamente la somma necessaria. Nessuno si sottragga a questo sacro dovere; nessuno manchi all'appello; nessuno all'impegno che assumiamo. E' in nome della Patria che lo si chiede: dobbiamo obbedirle!

Le offerte mensili

Ecco l'elenco delle oblazioni mensili

Banca d'Italia, L. 3000 — Banca Commerciale Italiana, L. 1500 — Banca Italiana di Sconto, L. 1500 — Cassa di Risparmio di Roma, L. 1500 — Credito Italiano, L. 1500 — Istituto Romano dei Beni Stabili, L. 1000 — Società Alti Forni Terni e Vickers Terni, L. 1000 — Società Italiana Fabbricazione Alluminio, L. 1500 — Banco di Roma, L. 1000 — Istituto Italiano di Credito Fondiario, L. 1000 — Società Ferrotaie, L. 1000 — Società Generale Immobiliare, L. 1000 — Società Italiana Saline Eritree, L. 1000 — Società Molini Pantanella, L. 1000 — Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, L. 1000 — Unione Militare, L. 1000 — Società Italiana di Elettrochimica, L. 750 — Società Anonima dell'Acqua Pia (Antica Marcia), L. 600 — Istituto di Fondi Rustici, L. 600 — Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas, L. 500 — Società Romana Tramways Omnibus, L. 500 — Società Assicurazioni Generali Venezia, L. 500 — Società Italiana per l'Industria dello Zucchero Indigeno, L. 500 — Società Laziale di Elettricità, L. 500 — Società Italiana Prodotti Azotati, Lire 500 — Società Italiana Carburo di Calcio, L. 500 — Società Romana per la Fabbricazione dello Zucchero, L. 500 — Società SS. FF. della Sicilia, L. 300 — Società Cines (Seta Artificiale) L. 300 — Società Italiana Molini A. Biondi, Lire 300 — Società Italiana per Imprese Fondiarie, L. 300 — Società Nazionale di Trasporti F.lli Gondrand, L. 300 — Società Marchigiana Concimi e Prodotti Chimici, L. 250 — Società Generale per la cianamide, L. 250 — Società Romana per il Formaggio Pecorino, L. 200 — Società Subalpina di Imprese Ferroviarie, Lire 200 — Società Unione Industriale, L. 200 — Rendita Fondiaria, L. 200 — Società Mineraria Siciliana, L. 200 — Società Birra Peroni Ghiaccio, L. 200 — Società Tramvie e Ferrovie elettriche di Roma, L. 200 — Società « La Mediterranea Petroli e derivati » L. 175 — Società per Imprese Elettriche in Roma, L. 150 — Società Anonima per Industrie Forestali, L. 150 — Società Italiana Cines, L. 150 — Società Italiana per la Navigazione Marittima e Fluviale, L. 150 — Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, L. 100 — Società Compagnia di Antivari, L. 100 — Società Old England, L. 100 — Società Tramvie e Ferrovie Economiche [illegible] [illegible], L. 100 — Credito Agrario per il Lazio, L. 100 — Istituto Italiano di Cambio, L. 100 — Magazzini Generali in Roma, L. 100 — Società Volsinia di Elettricità, L. 100 — Società Anonima G. Visconti e C., Lire 100 — Fabbrica Lanfranconi per la Fabbricazione dello Zucchero, L. 100 — Società Anonima Edile, Lire 50 — Società per le Industrie Estrattive, Lire 50 — Società delle Ferrovie Italiane, L. 50 — Nuova Cooperativa Case, L. 50 — Società Anonima Italiana Ferrobeton, L. 50 — Riunione Adriatica di Sicurtà, L. 50 — Banca Latina, L. 50 — Società Industriale del «Canale dell'Aniene, L. 50 — Associazione Utenti Caldaie a Vapore, L. 50 — Società Marmifera Nord Carrara, L. 50 — Società Romana Solfati L. 25 — Società Ferramenta Cantini, L. 300 (Trimestrali).

AVATAR
dalla novella di T. Gauthier al Cinema Margherita

Ben a proposito Gabriele D'Annunzio definì questa la *cinematografia dell'avvenire* poichè tratta un nuovo genere espositivo in un campo sinora ignorato, o per lo meno, accessibile sono agli uomini di scienza. Essere condotti ad assistere al dramma umano, che poi degenera nella più interessante tragicità fantastica, e non sentire il distacco del possibile dall'impossibile, ma restare convinti ed avvinti alla straordinaria visione, ecco quanto con massimo successo è ottenuto in questo lavoro. Accorrete e vedrete cose grandi inimmaginabili.

CONFERENZE

L'ago

Sembrerà un anacronismo tessere la storia dell'Ago oggi che strumenti sì micidiali imperano nel mondo. Eppure certi confronti e certe evocazioni hanno il potere di sollevare lo spirito umano e di lasciargli sperare un ritorno di sentimenti più giusti e più civili.

« Fiducia » aderendo all'invito dell'Associazione per la donna in una conferenza tenuta mercoledì 19 nell'Aula della Palombella ne intesse la storia dall'epoca della pietra ai giorni nostri con rara erudizione e squisito senso di arte e di poesia; descrisse le numerose modificazioni che il piccolo istrumento subì attraverso i secoli e tutti i capolavori ch'esso seppe creare per opera di abili mani femminili nelle diverse epoche della storia.

Ancora oggi scorre, essa disse, nelle mani della donna d'Italia per i loro fratelli che si immolano per la patria. Ch'esso possa presto ricamare la bandiera della vittoria, fu l'augurio che chiuse la bellissima conferenza.

All'Associaz. Artistica Internazionale

E' annunziata una conferenza di singolare interesse, che l'avvocato Dino Alfieri di Milano, oggi tenente al fronte, terrà lunedì sera nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale, degnamente chiudendo in Roma il ciclo delle città in cui l'ha già pronunciata: Milano, Torino, Bologna, Firenze e Verona.

La conferenza ha per titolo: « Di fronte al nemico »; e descrive le vicende della vita di trincea, illustrandole con una copiosa serie di fotografie di guerra, inedite, che saranno proiettate a commento della dizione.

Il concorso di grande pubblico è assicurato all'interessantee conferenza. I biglietti d'invito si distribuiscono presso l'Associazione Artistica.

Una culla

L'avv. Giuseppe Albano Albanesi, redattore del « Popolo Romano » e direttore della « Rassegna di Assicurazioni e Previdenza della Cassa Nazionale Infortuni », ha avuto la gioia di essere padre di una bella bimba. A lui alla sua signora, al nonno generale Decio Ferrari, comandante della 2.a divisione alla fronte, le nostre vive congratulazioni.

All'Associazione Artistica Internazionale, lunedì, 24 aprile 1916, alle ore 21.30 precise. Dino Alfieri, parlerà sul tema: « Di fronte al nemico »

I conti con la giustizia

Gli agenti del commissariato di P. S. del Monti hanno arrestato stamane il vigilato Mariano Signorini di Pietro, che era ricercato quale complice in furti e che per meglio nascondersi indossava, abusivamente, la divisa militare.

ASTERISCHI

Lo "Stabat" di Boccherini

Alla R. Accademia Filarmonica Romana iersera si è dato un importante concerto di musica sacra, sotto la direzione del maestro Giuseppe Cristiani. Sono stati eseguiti, da una piccola orchestra d'archi, brani del Rossini, del Van Westerhout e dello Sgambati. Poi l'affollatissimo pubblico ha potuto deliziarsi ascoltando il leggiadro *Stabat* di Boccherini, interpretato dalle signore Fernanda Dubois Camilloni, Maria Piccinini-Buzzoni e Umberto Scafati.

Non è il caso di considerare fino a qual punto gli interpreti abbiano corrisposto alla legittima aspettativa: ci basta notare che ogni parte del venerando lavoro del Boccherini ha riscosso applausi.

La massa corale si è dimostrata valorosa e ben istruita dal maestro Camilloni.

Il ricavato dalla vendita dei biglietti andrà a beneficio del Comitato pro-invalidi della guerra.

Sempre per il soldato

Lunedì 24, alle ore 21, l'Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato e per il popolo, ci annuncia un altro concerto a beneficio della Casa del Soldato.

Nel programma è compresa musica dei più grandi maestri. Noti artisti si prestano gentilmente.

— L'Associazione miglioramento Celio non tralascia occasione per rendersi benemerita del quartiere. Infatti per suo interessamento, il socio Gaetano Torquati, venderà il latte purissimo di sua produzione, a lire 0.30 il litro, nel suo esercizio in via SS. Quattro 21-B (angolo dei Querceti) a tutte le famiglie dei richiamati alle armi del quartiere, e non più di mezzo litro al giorno a famiglia, e ciò contro presentazione della tessera con la quale le famiglie godono del sussidio.

E sempre per venire in aiuto delle famiglie più bisognose dei richiamati, l'Associazione « Pro San Saba » ha preso la deliberazione di pagare un mese di pigione per ciascuna di esse, fissando un massimo e versando la differenza a quelle che non raggiungono il massimo stabilito. La somma necessaria è rappresentata dal prodotto di una lotteria indetta dal Circolo « Sub Aventino », da una oblazione della Biblioteca « G. Carducci », e da varii altri proventi raccolti dalla suddetta Associazione « Pro San Saba ».

Infine per iniziativa della contessa Giulia Persico Della Chiesa, sorella del Pontefice Benedetto XV fu lanciata una palla di neve allo scopo di concorrere nelle varie provvidenze a favore dei mutilati della guerra. Il risultato della pietosa iniziativa è stato quello della cospicua somma di L. 5141,60, che la signora contessa Della Chiesa ha rimesso in questi giorni al Presidente della Federazione Nazionale conte senatore Enrico San Martino.

Una benefica signora

Abbiamo da Novara:

Giunge notizia da Castelletto sul Ticino che la signora Amalia Fabri ved. Fossati, proprietaria dell'*Hôtel Belle Vue* e dell'*Hôtel Poste* a Roma, morendo, ha lasciato, tra gli altri, un legato di lire 120 mila all'ospedale di quel Comune, in omaggio alla memoria del povero suo marito.

La notizia è stata comunicata al sindaco dal notaio Venuti di Roma e dall'esecutore testamentario avv. cav. Giacinto Duilio.

Mentre scherzava con un falciatore

Filomena Vanna, diciottenne, domestica presso la famiglia Franco, in via Tanaro, discesa stamane a sciorinare della biancheria nel prato adiacente alla abitazione, si è fermata ad ascoltare con una certa compiacenza le parole galanti che le rivolgeva un giovane falciatore, di cui si sa soltanto il nome: Lorenzo.

Disgraziatamente Lorenzo, nel parlare, non sapeva star fermo con le mani che stringevano una piccola falce. E' stato così che la punta della falce, ad un certo punto, ha sfiorato il roseo braccio nudo della giovinetta che ha dovuto recarsi al Policlinico per farsi medicare. Cosa da nulla, per fortuna; dieci giorni, salvo complicazioni.

Furti... a ripetizione

Gli stessi ladri che l'altro giorno, come narrammo, rubarono un anello d'oro alla signora Laura Caporali vedova Nigro, col pretesto di voler prendere una camera a subaffitto nella abitazione di lei in via del Giglio d'Oro, n. 15, hanno commesso ieri sera con lo stesso sistema un altro furto in danno della signora Maria Trezza, abitante in Borgo Sant'Angelo n. 186, alla quale hanno ugualmente rubato un anello d'oro.

Dalle indagini del commissariato di P. S. di Ponte è stato accertato che i due anelli erano stati venduti ad un orefice di via Arenula presso il quale sono stati sequestrati.

Un terzo anello d'oro con diamanti e rubini, portato allo stesso negozio dagli stessi individui, è stato pure sequestrato.

In seguito alle indagini della polizia sono stati arrestati i presunti ladri nelle persone di Filippo Agostini fu Ettore, di 23 anni, da Terracina; e Luigi Cambise di Francesco, di 23 anni, romano.

I morti del Tevere

I pescatori Filippo Lopez e Luigi Fermanelli nelle prime ore di stamane hanno tratto dalle acque del Tevere in località «Mezzocammino» il cadavere d'un uomo reso irriconoscibile dalla lunga permanenza nel fiume.

Dopo il sopraluogo del Pretore il morto è stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Tentati suicidi

— **In via Aldo Manuzio**, Egizia Piergallini di 36 anni, nella propria abitazione al n. 10, stamane perchè affetta da malattia incurabile ha tentato di suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Alla Consolazione, in osservazione.

— **In via della Sabbia.** — Alessandro Tartaglia di 63 anni, muratore, abitante al n. 80, stamane ha tentato di suicidarsi bevendo della tintura di iodio. Movente del tentato suicidio, dispiaceri di famiglia. Alla consolazione, in osservazione.

Il terremoto ad Aquila

AQUILA, 22. — Continuano le scosse di terremoto. La notte scorsa, alle ore 12,25, si è avvertita una nuova scossa in senso ondulatorio, della durata di diversi secondi.

Stanotte poi se ne sono avvertite nove, di cui una fortissima all'una e trentacinque. Anche stamane alle 5,37 un'altra fortissima scossa sussultoria e ondulatoria ha provocato un gran panico nella popolazione. Mentre telegrafo proseguono le scosse, la cui intensità va decrescendo. Nessuna vittima.

A Tivoli

TIVOLI, 22. — Stamane alle 5,34 vi è stata una sensibile scossa di terremoto ondulatoria della durata di tre secondi.

Il bollettino dell'ufficio meteorologico

Il Direttore dell'ufficio meteorologico del Collegio Romano, prof. Palazzo, comunica:

Stamane a 5h 38m circa nei principali osservatori italiani (Benevento, Ferrara, Foggia, Ischia, Moncalieri, Pavia, Rocca di Papa, Taranto etc.) fu registrata una scossa di terremoto di origine italiana, con epicentro *probabile* nel medio versante adriatico.

La scossa fu avvertita leggermente a Chieti, Teramo, Macerata e sembra da qualche persona anche in Roma.

Fu registrata con notevole sismogramma all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica. La massima ampiezza strumentale fu di circa mm. 66. La distanza epicentrale è apprezzata a km. 120 circa.

Le corse ai Parioli
L'ultima giornata

Ore 14,30. — **OMNIUM**
(*Lire 10.000 — Metri 2.400*)

Koskeni, 3, Kg. 51, Sir Rholand.
Osmaston, 3, Kg. 51, Sir Rholand.

Ore 15. — **PREMIO DELLO STADIO**
(*Lire 3.000 — Metri 2.100*)

Gitana, 5, Kg. 54, Giulio Coccia.
Aristippo, 4, Kg. 60, Sir Rholand.

Ore 15,30. — **PREMIO CHIUSURA**
(*Lire 3.000 — Metri 1.400*)

Tara, 3, Kg. 47 1/2, Sir Rholand.
Canegrate, a., Kg. 54, Ermanno Monichetti.
Montechino, 4, Kg. 56, Razza Bellotta.

Ore 16. — **PREMIO GENIAL**
(*Lire 3.000 — Metri 800*)

Poca rosa, 2, Kg. 47, C. Rannuci.
Olona, 2, Kg. 47, Razza Bellotta.
Terman, 2, Kg. 56, Razza Bellotta.
Leysin, 2, Kg. 56, Sir Rholand.
Japigio, 2, Kg. 54, Bar. A. Barracco.
Gruerie, 2, Kg. 50, G. M. Fiamingo.

Ore 16,30. — **PREMIO THE CELLARER**
(*Vendere — Lire 2.500 — Metri 1.600*)

Guli (3000), 6, Kg. 57, Dino Philipson.
Tucano (3000), 3, Kg. 46 1/2, Sir Rholand.
Canegrate (1500), a., Kg. 51 1/2, E. Monichetti.
Gufie (0000), 4, Kg. 50, C. Montanari.

Ore 17. — **PREMIO AVENTINO**
(*Hand. asc. — Lire 3.000 — Metri 1.200*)

Colunga, 6, Kg. 47, G. Coccia.
Teverina, 3, Kg. 45, F.lli Giannini.
Tara, 3, Kg. 35 1/2, Sir Rholand.
Ringarda, 3, Kg. 63, Conte Serrivoli.
Capriolo, 5, Kg. 61 1/2, G. M. Fiamingo.

Lunedì — con la giornata dell' « Omnium » — ha termine la riunione romana di primavera, che avrebbe certo meritato una migliore fortuna. Ridotto l' «Omnium» da 100 mila a 10 mila lire, la giornata ha perduto gran parte del suo interesse; ma certo gli altri premi, che pure offrono una discreta allocazione, avrebbero potuto trovare un maggior numero di partecipanti.

L' « Omnium » si è dolorosamente ridotto in un *walk-over*. Per le altre corse i migliori cavalli appaiono:

« Premio dello Stadio »: *Aristippo*.
« Premio Chiusura »: *Tara, Montechino*.
« Premio Genial »: *Leysin, Japigio*.
« Premio The Cellarer »: *Guli, Tucano*.
« Premio Aventino »: *Capriolo, Colunga*.

G. R.

Serenamente, come visse, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio, dopo lunga e dolorosa malattia cristianamente sopportata, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale,

Donna MARIA RICCARDI
nata LOPEZ Y ROYO
dei Duchi di Taurisano e di Monteroni

Il marito Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE, il figlio Avv. CARLO, i fratelli ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 24 alle ore 16.30, partendo da via Boezio 17 per la Chiesa di S. Maria in Traspontina, ove sarà celebrata la Messa di requie. Indi la salma sarà trasportata a Fasano di Bari per venir tumulata nella Cappella Gentilizia di famiglia.

Il presente annunzio serve come partecipazione personale.

Roma, 22 aprile 1916.

Prima Stab. P. Funebri Ravaglì, v. Palermo, 47

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La chiamata dei già riformati 1886-1894 e della 3ª categoria 1879

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Secondo gli ordini emanati dal Ministro della Guerra ogni Comando di Distretto prescriverà quanto segue:

Sono chiamati alle armi le reclute di 1., 2. e 3. categoria provenienti dai già riformati nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891 nonchè dai già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 che, in seguito a nuova visita presso i Consigli di leva sono risultati idonei alle armi. Essi dovranno presentarsi al loro distretto nelle ore antimeridiane dei giorni indicati dallo specchietto annesso al manifesto che sarà pubblicato dal Comando del Distretto.

Si avverte che le reclute arruolate in 1., 2. e 3. categoria presso le autorità diplomatiche e consolari dovranno presentarsi alle armi:

a) il 31 luglio p. v. se residenti in paesi di Europa o del bacino mediterraneo;

b) il 31 agosto p. v. se residenti in paesi transoceanici;

c) il 1. dicembre p. v. se residenti in paesi per i quali è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi dei militari in congedo;

Per ordine di S. M. il Re sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari in congedo illimitato di terza categoria nati nell'anno 1879 di tutti i Distretti del Regno.

I militari che si trovano nel Comune in cui ha sede il Comando del Distretto si presenteranno muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio direttamente al Comando medesimo nelle prime ore del mattino del giorno 15 maggio 1916.

Quelli che si trovano negli altri Comuni si presenteranno muniti del medesimo documento nello stesso tempo al rispettivo Sindaco che li invierà a destinazione fornendoli, se occorre, del foglio di viaggio in ferrovia, sulle tramvie e sui piroscafi.

Le reclute di 1. e 2. categoria che comproveranno al Comando mediante attestazioni rilasciate dalle amministrazioni o associazioni cui rispettivamente appartengono di trovarsi nelle sottoindicate condizioni saranno lasciate a disposizione delle amministrazioni e associazioni stesse affinchè possano continuare nelle funzioni che attualmente esercitano:

a) appartenere al personale di [illegible] (direttivo o di truppa) della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Croce Azzurra e di prestare servizio sin dal 23 aprile 1916 presso gli ospedali, i treni ospedali, le ambulanze, le infermerie e i posti di soccorso di tali associazioni. Per la Croce Rossa la concessione sarà estesa ai già riformati ascritti al personale amministrativo e delle sezioni automobilistiche delle unità mobilitate che abbiano assunto l'arruolamento nell'associazione medesima anteriormente al 19 gennaio 1916 in cui fu pubblicato il decreto luogotenenziale 16 stesso mese n. 36 che chiamò a nuova visita i riformati predetti.

b) essere addetti quali impiegati ed agenti dell'amministrazione postale e telegrafica alla posta militare.

c) essere addetti quali funzionari del genio civile di armata o far parte delle compagnie cantonieri stradali dipendenti dalle stesse direzioni del genio civile.

d) essere incaricati quali impiegati di ruolo delle Prefetture e Sottoprefetture delle funzioni di commissario di leva presso gli uffici prefettizi ed esercitare tali funzioni per lo meno dal giorno 22 aprile 1916.

e) trovarsi in servizio, nel corpo delle guardie di città o in quello degli agenti di custodia delle carceri.

f) essere funzionari delle capitanerie di porto o agenti di bassa forza portuaria.

Le reclute di 1. e 2. categoria che facciano parte del personale degli stabilimenti che lavorino per l'armamento ed il munizionamento dell'esercito e dell'armata e che posseggano determinati requisiti di capacità e che siano riconosciute assolutamente necessarie ed insostituibili potranno essere comandate come militari negli stessi stabilimenti dove già prestano l'opera loro sotto l'osservanza di determinate condizioni.

Saranno dispensate dal rispondere alla chiamata le reclute di terza categoria che abbiano, ai termini del vigente regolamento, diritto alla dispensa purchè presentino i documenti per farlo valere anteriormente alla data fissata per la loro presentazione alle armi. Quelle di esse che conseguissero l'assegnazione alla terza categoria dopo il loro incorporamento non potranno più far valere l'eventuale titolo alla dispensa dalla chiamata. Tali disposizioni valgono anche per i militari di terza categoria della 1879.

Si avverte che per disposizioni di legge durante lo stato di guerra non è ammessa la concessione del congedo provvisorio fatto in tempo di pace alle reclute aventi fratelli sotto le armi per compiere la ferma di leva nè la surrogazione fra fratelli, come non sono ammessi ritardi alla chiamata per ragioni di studio.

Il termine utile per far valere presso i Consigli di leva i diritti all'assegnazione alla seconda o alla terza categoria (titoli esistenti all'atto dell'arruolamento e sorti precedentemente) scadrà il 31 agosto 1916, ma il riconoscimento di tali diritti non darà luogo, finchè duri lo stato di guerra, al congedamento del militare.

Le reclute che avranno smarrito il foglio di congedo potranno farsi fornire dal Sindaco di apposito foglio di riconoscimento che servirà loro invece del foglio di congedo.

Le reclute che si presenteranno nelle ore antimeridiane del giorno prescritto al Distretto avranno diritto all'indennità di trasferta di L. 2.

Le reclute e i militari di terza categoria che si presenteranno alle armi nei giorni fissati dal manifesto potranno aspirare all'ammissione al volontariato di un anno a senso dell'art. 104 del testo unico delle leggi sul reclutamento, cioè entro il primo mese del loro effettivo incorporamento facendone domanda al Distretto o al Corpo.

Se le reclute fanno domanda per il volontariato predetto dopo essere state incorporate non potranno però fare passaggio di arma, ma dovranno compiere il volontariato nella stessa arma dove si trovano.

Per nessuna causa saranno concesse proroghe alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata.

La data della presentazione dei riformati

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica:

Il Ministero determina che col giorno 20 Aprile si inizi la chiamata alle armi delle reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria delle classi 1886, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93 o 94 stati riformati e che in seguito a nuova visita sono stati riconosciuti idonei.

Il Comitato interparlamentare si riunisce a Parigi il 27

PARIGI, 22.

La seduta inaugurale del Comitato interparlamentare economico, avrà luogo giovedì prossimo 27 aprile al Palazzo del Lussemburgo alla presenza del Presidente della Repubblica, il quale pronuncierà un discorso. Dopo la prima riunione verrà offerto dal Presidente del Consiglio al Quai d'Orsay una colazione in onore delle personalità che prenderanno parte ai lavori del Comitato.

Alla sera avrà luogo un banchetto, nel quale Briand pronuncierà un discorso e che riunirà tutti i parlamentari rappresentanti le nazioni alleate.

L'Inghilterra sarà rappresentata alla Conferenza da 42 deputati, alti commissari ed agenti generali delle Colonie britanniche; l'Italia da 48 deputati e senatori con alla testa l'on. Luigi Luzzatti, la Serbia da 14 deputati tra cui 3 ex-ministri; il Portogallo da 10 membri del Parlamento. Anche la Russia sarà rappresentata.

La delegazione portoghese presieduta dall'ex-Ministro degli affari esteri Antonio Macieira, è arrivata iersera.

Il Principe di Piemonte ha volato

TARANTO, 21.

E' stato nostro gradito ospite, per tre giorni, il Principe di Piemonte, fatto segno alle più affettuose e reverenti feste da parte della cittadinanza. Il Principe ha visitato gli stabilimenti militari e gli ospedali, e ha compiuto, a bordo di un idrovolante, condotto dall'aviatore Rossi, un volo nel Mar piccolo.

Per l'assunzione di avventizi nelle Amministrazioni dello Stato

Per decreto luogotenenziale le Amministrazioni dello Stato — compresa quella delle ferrovie — possono, durante lo stato di guerra, assumere, in luogo di funzionari ed agenti chiamati alle armi, personale avventizio da scegliersi fra le persone non aventi obblighi di servizio militare e che dall'Amministrazione siano giudicate idonee alle funzioni da disimpegnare. Saranno preferiti i funzionari e gli agenti a riposo ed i militari mutilati o riformati per causa di guerra.

Dette assunzioni, che non potranno eccedere la metà del numero dei funzionari e degli agenti che prestino servizio militare, avranno luogo secondo le norme stabilite dalla legge 11 giugno 1897, ad eccezione di quelle concernenti le ferrovie, per le quali restano in vigore le speciali norme vigenti. Il termine per la prima riduzione del numero degli avventizi, fissato al 1° luglio 1916 è prorogato al primo giorno del terzo mese successivo a quello in cui sarà cessato lo stato di guerra.

Non oltre la stessa data dovranno essere licenziati tutti gli avventizi assunti.

Nella Magistratura

Carliesi, giudice a Lecce, è tramutato a Salerno — Santoro, pretore a Frosinone, è tramutato al trib. di Frosinone — Miessi, pretore a San Leo, è tramutato a Frosinone — Perroni, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è confermato in aspettativa — Levera Di Maria, consigl. della Corte d'appello di Torino, incaricato di presiedere le Corti d'Assise di Cuneo e di Torino, cessa dagli incarichi — Manno, consigliere della Corte d'appello di Torino, è nominato e incaricato di presiedere le Corti di Cuneo e di Torino — Giusti, procuratore del Re a Tempio, è tramutato a Bergamo — Dolfin, procuratore del Re a Bergamo, è tramutato a Verona — Belloni, giudice a Bergamo, è nominato presidente del trib. di Lecco.

Lapati, pretore a Napoli, è tramutato al trib. di Napoli — D'Elia, giudice a Bari, è tramutato a Napoli — Cattini, sostituto proc. a Bologna, è tramutato a Napoli — Tosti, sostituto proc. ad Aquila, è tramutato a Napoli — Lombardi, sostituto proc. a Napoli, è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Bianco, giudice a Teramo, è tramutato a Spoleto — Pistilli, pretore a Mottola, è tramutato al trib. di Lucera.

Il decreto riguardante il trasferimento del giudice Delahaye, è revocato.

Falcone, pretore a Santa Maria della Versa, è tramutato a Casalpusterlengo — Mastinu, pretore a Sorgono, è tramutato a Nuraminis — Cao, pretore a Dronero, è tramutato a Sinnai — Ranieri, giudice a Napoli, è applicato all'istruzione dei processi penali.

Sono nominati vice-pretori:

Bianchi, a Triora — Peloso, a Legnago.

Girotto, vice pretore ad Agordo, cessa da tale incarico.

De Michele, consigliere d'appello a Catanzaro, è incaricato a presiedere le Corti di Catanzaro, di Monteleone e Nicastro — Bobba, consigliere d'appello a Milano, è destinato presid. del trib. di Milano — Sancipriano, presid. di trib. a Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Milano — Formentano, consigl. di Corte d'appello è confermato in aspettativa — Severgnini, sostituto proc. a Milano, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Tempio — Pistoni, pretore a Seminara, è collocato a riposo — Rosati, pretore ad Avigliano, è tramutato a Morcone — Guarino, pretore a Vigiano, è tramutato a Frigento — Magi, pretore a Badolato, è tramutato a Verbicaro — Polini, pretore a Manfredonia, è confermato in aspettativa — Capitani, giudice a Genova, è collocato in aspettativa — Libonati, sostituto proc. è destituito dall'impiego — Cipollone, uditore a Firenze, è destinato vice pretore a Carrara — Medina, vice pretore, del 6.o mandamento di Napoli, è tramutato al 1.o.

Sono accettate le dimissioni dei vice-pretori: Tomainoli — D'Amati.

Sono nominati vice pretori:

Tarello, nel mand. di Asiglio — Cantatore, a Cerignola — Baroni, a Milano 2.o.

Per le associazioni notarili

Il Bollettino odierno del Ministero dei LL. PP. pubblica il Decreto Ministeriale che nomina una Commissione per lo studio e le proposte circa la costituzione ed il regolare funzionamento delle Associazioni notarili.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale vengono stabilite le indennità da corrispondersi, durante lo stato di guerra, agli impiegati ed agenti delle dogane internazionali situate in territorio estero — Decreto Luogotenenziale col quale è data facoltà al ministro delle Finanze di concedere durante lo stato di guerra la temporanea importazione di filati e tessuti di cotone e di altre ... farne ammesse la ... all'estero.

Bollettino militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Sottotenente di cavalleria promosso tenente: Alfieri, cavalleg. Saluzzo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Querciola, maggiore, trasferito div. Perugia — Latella, cap., trasferito comp. Patti — Ignazzi, id. id. id. Altamura — Franzosoli, id., id. id. Lodi — Izzo, sott., id. Verona.

ARMA DI FANTERIA

Damiani, sott. compl., nom. sott. servizio attivo — De Lama, col., comandante corpo armata Genova — Squillante, cap., dest. dep. 81 fant. (com. scuola milit.) — Turco, magg. dep. 2 granat. — Ricci, primo cap., 78 fant. — Boarino, cap., 54 fant.

Sono collocati in aspettativa:

Di Dio, magg. — D'Andrea, cap. — Carrera, id. — Brilla, id. — Lombardi, id. — Castagna, id. — Capone, id. — Calandrelli, ten. — Gregori, cap. dest. dep. 65 fant. (comandante distr. Cremona) — Calvi, id. 65 id. — Lorusso, sott., id. 10 id.

Sono collocati in aspettativa:

Aliberti Vassallo, magg. — De Stefani, cap.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruspoli, ten., promosso cap. regg. Savoia caval. — Salmoiraghi, col., comandante V corpo armata territ. — Calderari, id., id. III id. — Vallero, cap. in aspet., richiamato servizio dep. regg. cavalleg. Catania — Ajmone, sott. Piemonte reale, promosso ten.

Sono promossi tenenti:

Caligaris, regg. cavallegg. Saluzzo — Ugurgieri, regg. cavallegg. Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitano promosso maggiore:

Finzi, dest. 36 artiglieria campagna.

Tenenti promossi capitani:

Gandolfi, 1 artigl. fortezza (costa) — Lodetti, 36 id. campagna — Giannone, cap. aspet., richiamato servizio.

ARMA DEL GENIO

Iacovone, 1 genio, promosso cap.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Costa, cap., trasferito truppe Eritrea — De Nunzio, ten., id. id. id.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Fiechi, sott. d'amministrazione, posto a disposizione Ministero colonie.

Il Principe di Udine capitano per merito di guerra

TORINO, 22. — Al castello di Agliè è stato festeggiato il compleanno del principe di Udine, primogenito del Duca di Genova, che è nato il 21 aprile 1884.

Il Principe di Udine si è conquistato il grado di capitano per merito di guerra.

La promozione comparirà in un prossimo bollettino.

Dopo la promozione del Principe Filiberto, Duca di Pistoia, questa è la seconda promozione ai Principi di Casa Savoia.

Corsi speciali per gli ufficiali di complem.

Per la nomina a sottotenente di complemento avrà inizio il 16 giugno prossimo un corso speciale per 2500 aspiranti all'arma di fanteria, presso la Scuola Militare di Modena; e presso l'Accademia di Torino un corso per 100 aspiranti all'arma di artiglieria, e un corso di 350 aspiranti all'arma del genio. Vi possono concorrere i militari di truppa alle armi di qualsiasi classe e categoria; i militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1882 al 1895 inclusa; e gli iscritti di leva delle tre categorie della classe 1897.

Non vi saranno ammessi i sottufficiali di carriera, nè i militari che facciano parte di comandi, riparti o servizi mobilitati.

Le indennità del caro-viveri agli operai delle arti grafiche

MILANO, 22. — L'*Unione arti grafiche* comunica: Ieri ha avuto luogo al Municipio una seduta dell'*Unione industriale arti grafiche*, con la rappresentanza della Federazione operaia, sotto la presidenza del consulente dell'Ufficio del Lavoro dott. Schiavi, per discutere circa le domande degli operai grafici sul caro-viveri. Gli industriali hanno accordato una indennità nella seguente misura:

1. Apprendisti che percepiscono fino a L. 12 settimanali il 5 per cento.
2. Donne che percepiscono fino a L. 12 settimanali l'8 per cento.
3. Apprendisti e adulti che percepiscono da oltre L. 12 fino a L. 27 settimanali l'8 per cento.
4. Legatori e legatrici che percepiscono da oltre L. 12 fino a L. 27 settimanali, il 10 per cento.
5. Operai che percepiscono oltre a L. 27 fino a L. 36 settimanali il 6 per cento.
6. Operai adulti che percepiscono oltre L. 36 settimanali fino a L. 30 compreso l'aumento, il 5 per cento.

Queste indennità saranno corrisposte a partire dal 17 aprile u. s. fino a un mese dopo la cessazione delle ostilità fra l'Italia e le nazioni con cui essa è in guerra. Per accordi preventivamente intervenuti fra l'*Unione editori giornali* e l'*Unione industriale arti grafiche*, le diverse percentuali di indennità valgono anche per gli addetti ai giornali di Milano aderenti all'*Unione*.

Dall'accordo suddetto sono esclusi gli operai litografi, i quali pure fruendo di una paga media superiore a quella degli altri operai grafici, non hanno creduto doveroso attendere l'esito delle trattative in corso e si sono posti in sciopero fin dal 18 u. s. Ciò nondimeno se gli stessi riprendessero il lavoro, gli industriali non hanno nessuna difficoltà a concedere anche ad essi le stesse indennità del caro-viveri.

La morte di G. Marchetti

FIRENZE, 22. — Ieri sera verso le 20,30, nella sua abitazione posta in via delle Cento Stelle 93, cessava di vivere il cav. Giulio Marchetti, il noto e apprezzato artista operettistico. Aveva 57 anni ed era malato da molti mesi. Malgrado le cure assidue della sua gentile signora, Silvia Gordini, e dei medici, e l'aver sopportato con stoicismo indicibile inenarrabili sofferenze, l'egregio artista è stato rapito all'affetto della famiglia che adorava, e dell'arte cui aveva dato tutte le sue migliori energie. Il povero Giulio Marchetti pareva ed era assai invecchiato per gli acciacchi, tuttavia conservava ancora la giovinezza dello spirito, la giovialità del carattere, la signorilità del comico inimitabile. Chi lo ha visto e sentito nella *Bella Elena*, nell'*Orfeo all'Inferno*, nella *Cicala e la Formica*, nel *Dartagnan*, nella *Canzone di Fortunio*, non potrà mai dimenticare come egli sapesse con un gesto, con una mossa grottesca della fisonomia, con una frase pi di risa e pochi artisti di operetta ebbepi di risa, e pochi artisti di operetta ebbero tanta notorietà e tanta meritata ammirazione di pubblico. Era inoltre un direttore intelligentissimo e scrupoloso e un perfetto gentiluomo al quale la lunga pratica della scena nulla aveva fatto perdere della distinzione con cui copriva nella sua Ancona l'impiego alle Ferrovie, abbandonato per affrontare il teatro, dove subito si imponeva. Giulio Marchetti lascia con la signora un figlio di 14, un altro di 10 anni e la figlia Giuditta, coniugata all'ing. Fabio Panzieri di Milano. Alla famiglia le nostre più affettuose condoglianze.

Il cuscinetto czeco in Austria

Da qualche tempo fanno il giro dei giornali della Quadruplice notizie particolareggiate, pervenute dall'Austria per la via di Zurigo, di persecuzioni politico-poliziesche contro l'elemento czeco. Il quale rappresentando nel regno absburghese la bella cifra di cinque o sei milioni di abitanti dà continuo filo da torcere ai governanti timorosi di rivolgimenti interni.

Sono noti gli arresti dei deputati giovani czechi Kramac, «leader» al Reichstag, e dei deputati Klofac e Choc, capi del partito nazionale radicale czeco. Ma la loro scomparsa violenta dalla vita comune nonchè distruggere, ha rafforzato il neo-slavismo, programma di sviluppo culturale panslavo proclamato già a Pietrogrado dall'ex podestà di Lubiana Hiber e da altri influenti slavi dell'Austria, con l'interessamento dei panslavisti russi, come Dobrisky e altri. Gli czechi non potendo da soli raggiungere l'egemonia — cui aspirano anche i magiari — sugli altri popoli della duplice monarchia, hanno cercato di riunire in un unico fascio tutti gli slavi — ruteni, polacchi, croati, sloveni — in contrasto all'espansionismo tedesco. Ricorderanno in proposito i lettori le vivaci dimostrazioni dei cittadini di Praga contro l'università tedesca e i dibattiti calorosi fra i deputati czechi e tedeschi alla Camera viennese che degenerarono nell'ostruzionismo il quale paralizzò ogni proficua attività parlamentare. Non hanno gli czechi ottenuto il plmato per la defezione dei polacchi, grati agli Absburgo per le larghe concessioni avute, ma essi costituiscono certamente i fattori decisivi della politica interna.

Dopo lo scoppio della guerra europea gli czechi hanno compreso che qualunque possa essere l'esito dell'immane conflitto per gli Imperi centrali l'Austria resterà legata a fil doppio con la Germania, o approfitterà dello stato di inferiorità in cui verrà a trovarsi la alleata per penetrare maggiormente in tutte le sue branche politiche e amministrative.

Con una progressione naturale, quindi, l'agitazione czeca ha sorpassato i limiti angusti della politica interna ed è assurta alla importanza di una questione di politica estera.

Per non subire la umiliazione del vassallaggio, viene agitata ora la bandiera della autonomia dell'antico regno di Boemia dal prof. Masarick dell'Università di Praga, che a Parigi ha riallacciato vecchie relazioni con eminenti uomini parlamentari, i quali dalla lotta contro i tedeschi traevano nel passato vantaggi per i loro fini contro la Germania.

Chi non ricorda gli scambi di visite cortesi fra i rappresentanti di Parigi e i rappresentanti di Praga?

Naturalmente la ventilazione del progetto sulla formazione di uno staterello-cuscinetto boemo fra l'Austria-Ungheria e la Germania, come dovrebbe essere la Polonia fra l'Austria-Ungheria e Germania da una parte e la Russia dall'altra, ha dato sui nervi ai maggiori uomini politici ligi agli Absburgo, determinando aspre repressioni in danno degli czechi.

Le più che mille società ginnastiche czeche — le cosidette *Sokol* — i cui tentacoli si estendevano nelle città e nelle campagne sono state sciolte, spiccate personalità politiche, giornalisti, commercianti, finanzieri, professionisti, sono stati relegati in luride carceri. Delle riviste e dei giornali i più fortunati sono stati imbavagliati. Si possono illudere, però, i circoli dirigenti di disperdere e soffocare con il terrorismo ciò che è nel sangue e nell'anima di una razza che conta fra le sue schiere uomini di altissimo valore intellettuale, banchieri potentissimi, i più ricchi proprietari di zuccherifici, di fabbriche di vetri, i principali produttori di birra ecc.?

Come si può eliminare la pressione czeca nelle maggiori città austriache, non esclusa Vienna, ove 350 mila czechi con richieste di scuole e di deputati propri minacciano la compagine tedesca?

La Germania, allarmata dalla tenace infiltrazione di questa razza irrequieta, ha emanato leggi, che proibiscono la immigrazione temporanea nel suo territorio degli operai czechi ma l'Austria-Ungheria non vuole, non può disfarsene perchè teme il... *harakiri*.

VINCENZO MENCHI.

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1916

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna	L. 10.65
Tribuna Illustrata	» 3.35
Noi e il Mondo	» 3.85
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 13.35
Tribuna e Noi e il Mondo	» 13.35
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	16.—
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	6.—

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

PREZZI PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	44 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO,

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1916 L. 7.— (invece di L. 9).

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.35** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9.

ULTIM'ORA

Gesta di aeroplani francesi nei Balcani

SALONICCO, 22. — *Un aeroplano francese volò sopra Sofia eseguendo un raid di seicento chilometri, gettò quattro bombe sull'hangar degli Zeppelin e rientrò incolume.*

Due squadriglie francesi bombardarono l'accampamento tedesco di Petrich. Un'altra bombardò un aggruppamento di tedeschi nella regione di Doiran.

Una squadriglia tedesca bombardò Karassouli, senza cagionare alcun danno.

La presa di Trebisonda e la Romania

BUCAREST, 22. — La presa di Trebisonda ha prodotto in Romania una viva impressione. Si comincia a comprendere che i russi hanno iniziato con successo operazioni di grande vigoria.

La stampa locale commenta lungamente le importanti conseguenze che potrebbero risultare dalle operazioni balcaniche sulla situazione della Turchia.

I deputati macedoni contro i Bulgari

ATENE, 22. — Secondo la *Nea Hellas*, i deputati macedoni sono decisi a mettere tutto in opera contro la eventuale invasione di truppe bulgare in Macedonia, che le loro frequenti incursioni fanno prevedere.

Il giornale crede che detti deputati faranno viva opposizione al governo se non otterranno soddisfazione.

I turchi e i bulgari organizzano massacri di greci

LONDRA, 21. — Mandano da Salonicco alla *Morning Post*: Si annuncia da fonte diplomatica che il giorno 11 aprile a Adrianopoli e sui villaggi di Demotica i turchi e i bulgari hanno sgozzato quattrocento greci, ne ferirono trecento e saccheggiarono le loro abitazioni e i loro magazzini. Le autorità non intervennero.

Nel «vilajet» di Smirne duecento greci furono pure massacrati e consimili delitti furono perpetrati dai bulgari e dai turchi.

Un incendio a Cronstad

CRONSTADT, 22. — Un incendio, rapidamente spento, dovuto a causa accidentale, scoppiò in un magazzino di materie esplosive provocando soltanto esplosioni insignificanti.

Vi sono 7 morti e 17 feriti.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì 24 aprile, a lire 119.85.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Unione Zuccheri

Assemblea Generale Ordinaria del 19 aprile 1916

Il 19 corr. ha avuto luogo in Milano la Assemblea generale ordinaria della Società «Unione Zuccheri». Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Soci,

Nell'esercizio sul quale oggi abbiamo l'onore di riferirvi, l'industria nostra ha attraversato una serie di avvenimenti e di vicissitudini quali nella nostra vita sociale, non breve, non avremmo mai potuto, non solo prevedere, ma neanche supporre.

In occasione della nostra precedente Assemblea vi avevamo informati, con nostro compiacimento, che la domanda assai viva di zucchero che si era manifestata sui mercati inglesi e francesi a seguito della guerra dichiaratasi nell'Agosto 1914, noi potevamo alleggerirci del pesante stock di zuccheri greggi che da qualche anno gravava i bilanci della maggior parte delle nostre Aderenti. Una provvida intesa fra di Voi ha regolato della esportazione, ed i più prudenti pronostici facevano sicuri che colla nuova produzione della scorsa campagna si sarebbe arrivati a fine Luglio del 1916, non solo con una scorta sufficiente al consumo interno, ma ancora con una eccedenza di oltre mezzo milione di quintali.

A modificare in parte queste previsioni è sopraggiunto il risultato della scorsa campagna saccarifera, che fu scarsa nel rendimento culturale e scarsissima per il contenuto zuccherino delle bietole. Ma il fatto nuovo, che ha sconvolto ogni previsione, è stato quello dell'entrata in guerra del nostro paese.

Le Amministrazioni Militari hanno richiesto e richiedono tuttavia circa 25.000 quintali mensili. Le Fabbriche di cioccolato hanno duplicato e triplicato la loro produzione, moltiplicando le loro richieste di zucchero. La deficienza dei vini è stata supplita con vini artificiali che richiesero pure forte quantità di zucchero. La sorveglianza alla frontiera ha arrestato l'introduzione della saccarina, ed infine la stessa sorveglianza alla frontiera ed il divieto di navigazione nell'Adriatico, hanno fatto riversare sulla Industria Nazionale le domande di intiere regioni che prima della guerra erano largamente e quasi esclusivamente servite dal contrabbando. Si aggiunge ancora che alcune importanti industrie le quali adoperano zucchero schiavo di tassa, perchè esportano i loro prodotti largamente e che prima della guerra ignoravano, nel loro interesse, l'esistenza della Industria Italiana degli Zuccheri, oggi, che dovrebbero pagare lo zucchero estero quasi il doppio di quanto pagano il nazionale, non solo rivolgono le loro domande alla nostra industria, ma arrivano persino a minacciare di rappresaglia l'industria degli zuccheri se non provvede alle loro eccessive ed ingiuste domande, impedendoci così di provvedere ai bisogni del consumo diretto delle famiglie.

Tutto questo, Egregi soci, ha mutato completamente la situazione commerciale degli zuccheri, ed ha palesato, non solo l'insufficienza degli stocks, ma la necessità di completare con acquisti di zucchero estero le occorrenze interne del nostro paese.

Nostra prima cura fu quella di troncare ogni esportazione, e nel contempo abbiamo, con lettera del gennaio 1916, fatto presente al nostro Governo la necessità di importare dall'estero, mettendoci a disposizione del Governo medesimo qualora avesse ritenuto opportuno di darcene incarico.

Il Governo ci ha, per questo scopo, chiamati in seguito a Roma e le trattative non furono facili.

L'aumento di 10 lire a quintale che nel gennaio 1916 questo Consiglio aveva deliberato per effetto del maggior costo di produzione, dell'aumento favoloso dei carboni, e di quello degli imballaggi, dei ferri, dei lubrificanti e di quant'altro occorre alla nostra industria, dopo opportune discussioni e minuto esame dei nostri dettagliati costi di produzione, fu riconosciuto giustificato dai Ministri delle finanze e di agricoltura industria e commercio. Ma essi nondimeno nel concludere la convenzione del 5 marzo u. s. per la importazione di circa 300.000 quintali di zucchero estero, hanno voluto imporci ancora un sacrificio non lieve facendoci concorrere con 2.400.000 lire nella riduzione del dazio di entrata allo scopo di mantenere inalterato finora il prezzo di vendita.

Il Vostro Consiglio, pur essendone dolorosamente impressionato, non ha voluto, in quest'ora solenne e difficile per il nostro paese, assumere posizioni di resistenza, ed ha voluto aderire alle condizioni poste dal Governo per dare, ancora una volta, prova di disinteresse e di patriottismo.

Purtroppo, Egregi Soci, la nostra industria è fra quelle poche cui lo stato di guerra non solo non ha giovato, ma fu cagione di perdite assai sensibili, creando inoltre difficoltà innumerevoli per lo svolgimento degli affari.

Il Vostro Consiglio ha sempre avuto di mira, e fu sua cura costante, di conciliare l'interesse dell'industria nazionale con quello del paese. Lasciamo a Voi di apprezzare il nostro operato.

Signori Soci, quanto vi abbiamo esposto brevemente si riferisce alla nostra azione esterna. Poco abbiamo a dirvi dello svolgimento dell'opera nostra nei rapporti dei nostri Aderenti, poichè voi siete al corrente del nostro diuturno lavoro.

Se la vendita dei vostri zuccheri, sia all'interno come all'estero, venne sorvegliata e regolata in modo che venisse salvaguardato tanto l'interesse dei singoli Aderenti, quanto l'interesse generale, siamo dolenti di non aver potuto in questo esercizio arrivare ad una intesa per l'approvvigionamento delle bietole.

La nostra buona volontà si è infranta di fronte anche a situazioni difficili nell'ambiente agricolo, create, oltre che dalle condizioni anormali dello stato di guerra, anche da altre industrie che, più fortunate della nostra, hanno potuto invadere il terreno nostro a nostro danno e pagare dei prezzi elevatissimi delle bietole, quali la nostra industria non poteva, nello stato attuale, raggiungere.

Speriamo che, per l'anno prossimo, potremo, anche in questa materia, riuscire ad accordi nell'interesse di tutti, se, come auguriamo, saranno mutate le condizioni attuali, e se saremo sorretti dal Vostro buon volere e dal vostro ausilio.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1915, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 29 febbraio 1916

ATTIVO		
Numerario in Cassa e in deposito	L.	1,055,401 59
Titoli di proprietà	»	6,581,589 41
Riporti attivi	»	—
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14,105,752 95
Mobili e scaffalature	»	13,149 50
Beni immobili	»	1,679,505 63
Residui attivi	»	48,771 54
Spese ammortizzabili	»	66,042 48
Crediti diversi	»	941,386 77
Cessioni quinto stipendio	»	709,508 76
Conto titoli: a cauzione L. 1,497,913 30; presso terzi » 6,156,073 —; in deposito » 16,097,561 45	»	20,417,349 75
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	—
	L.	47,389,795 45

PASSIVO		
Deposito in C. C. e a risparmio	L.	10,623,461 19
Conti correnti passivi	»	100,000
Sopravanzi vendita pegni	»	103,140 67
Mutui passivi	»	3,711,390 40
Debiti diversi	»	150,702 84
Fondo pensioni per impiegati	»	50,675 87
» riserve speciali	»	75,000 —
Buoni Cassa per acconto pegni	»	64,109 —
Residui passivi	»	267 70
Conto titoli (come all'attivo)	»	20,417,349 75
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » —; Utili 1915 da erogarsi » 860,774 87	»	5,315,351 60
Profitti e rendite dell'Esercizio corr.	»	944,719 35
	L.	47,389,795 45

Il Direttore L. Parsiani — *Il Commissario di turno* A. Sereni — *Il Ragioniere-Capo* F. Sceisi

Provincia Romana

Albano

IL COMITATO PERMANENTE TRAMVIARIO DAL MINISTRO CIUFFELLI

Abbiamo da Albano, 21: Il Comitato permanente tramviario, nominato nel Convegno dei rappresentanti politici ed amministrativi dei Castelli Romani, della Provincia e Comune di Roma, tenutosi in Albano il 19 marzo scorso, in adempimento all'incarico ricevuto, ha compilato un Memoriale sulla questione tramviaria, che è stato presentato al Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli.

Erano intervenuti tutti i membri del detto Comitato, e cioè i sindaci di Albano, Marino, Frascati, Velletri e Genzano; i consiglieri provinciali Paris, Di Mattia e Vesci; il comm. Pietro Baccelli, in rappresentanza della Deputazione provinciale; l'ing. Giorgi del Tecnologico del Comune di Roma; il segretario comunale di Albano, avv. Gattamorta.

Il Comitato fu presentato dagli onorevoli Falcarano, Federzoni e Veroni al ministro Ciuffelli che, udita l'esposizione sommaria del contenuto del Memoriale, promise che l'avrebbe esaminato attentamente e che avrebbe poi comunicate le proprie decisioni.

Intanto pregò i Comuni interessati di trasmettergli copia dei contratti stipulati fra essi e la Società Tramviaria.

Nei riguardi del Comune di Albano, sappiamo che la G. P. A., aveva emesso mandato di ufficio per il pagamento di due annualità di sussidio alla Società. Ma il Comune ha creduto interporre ricorso al Governo del Re, depositando frattanto la somma in un libretto postale, vincolandola fino a quando non sarà risolta la vertenza.

IL NUOVO VESCOVO DURANTE LE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte ha celebrato con grande solennità le funzioni della settimana santa, la prima dopo la sua nomina a vescovo di questa Diocesi.

Oltre la messa pontificale del giovedì santo, ha fatto la consacrazione degli olî santi e la funzione della lavanda dei piedi a dodici poveri che, secondo l'uso napolitano, s'ebbero, oltre un dono in danaro, una certa quantità di maccheroni. Nel pomeriggio visitò a piedi i sepolcri di tutte le chiese della città e poi quello del santuario di Galloro.

Il cardinale riconosciuto alla figura eretta e al portamento nobile e bonario ad un tempo, dalla popolazione, era salutato al suo passaggio con molta deferenza.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué, étude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, via Babuino, 55, 1.o piano. 16-47165-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGNERUOLA smaltata perfetto stato cercasi occasione. Santini, Torino 158. R-9-47478

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorato, via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-12-46666

VILLINO. Spiaggia Bellaria (Rimini) prima linea otto vani, rimessa, terreno mq. 1500 Mobiliato sufficientemente famiglia sei persone. Vendesi prezzo 12.000. Trattative Moretti Tritone 62, Roma. R-25-47352

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazioni. Moretti, Tritone 62. R-10-19616-R

A. CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazioni. Moretti, Tritone 62. R-10-19617-R

APPARTAMENTI 5, 11, stanze rimessi nuovi. Prezzi ridottissimi. Carbonari 10 (Foro Traiano). 12-47498

GARAGE spazioso disponibile subito affittasi. Via Po 12. 8-47471

LUNGOTEVERE CENCI 9, Affittasi appartamento signorile rez-de-chaussée 12 vani comfort moderno con giardino. R-13-46960

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORE serissimo, stabile cerca urgentemente camera salotto pulitissimi comodità moderne presso persone ammodo. Ingresso libero indispensabile. Esclusi affittacamere, agenzie. Tessera 15592, posta. R-22-47482

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI inglese. Ottima pronunzia. Prof. Cooper-Prichard. Catone 6 (Piazza Risorgimento). 11-46810-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI pensionato indipendente guardia villino piccole mansioni. Retribuzione alloggio 40 mensili. Scrivere posta Petrus. R-14-47083

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. Non penserete più nemmeno che esisto! Ricordate venerdì Santo anno scorso alle Quattro Fontane? Nulla del nostro amore vi assilla? Auguri!!! 22-19630

ALMA. Ritornando fronte trovai persona automobilista informantemi avere ricevuto lettere; combinazioni che smentiscono! Perchè affermi non scrivere, non parlare mai nessuno! Perchè dirmi tante cose belle, quando altri dicono male? Sono tanto sincero desidererei medesimo. Pasqua perdona, farò conto non avere udito. Augurandoti ogni bene inviîoti ardentissimi. 50.7630

AM. Grazie, grazie infinite dal più profondo del mio cuore, su cui oggi brilla, mercè sua, un raggio di sole. Rinnovole affettuosissimi auguri. Immutabile. 24-19634

ARGOMENTO MOLTO SPINOSO trattasi con persona cara che... mi eviti, non mi saluti... gli dicesti, ma... è possibile evitare l'aria che si respira? E' possibile non salutare la persona più cara e che più si desidera al mondo?... Rispondi! Venni andai porta, ritirai abbandonata... Montebello, andai cinque, passai carrozzella, ventidue, andai domenica chiesa 12 ma... villa Borghese, forse, aveva maggiori attrattive!!!! Io vi rinunzisi... andavo in cerca del... mio unico tutto! Vidi solo donna... Partii disperato!!! Eppure... ogni felicità a te, alle persone a te care... anche se fra queste non fossi compreso! Se sola... ti dicevo a c... che paura? Non mi conosci ancora? Soffro e t'amo troppo. Temo dire poco, temo dire troppo! Concedimi una passeggiata insieme soli! E troppo? Magari in compagnia... è poco? Decidi tu. Buona Pasqua. Tanti. 124.7633

BERTOLINI. La tua sfiducia di scrivermi mi ha indotto al prolungato silenzio. Molti incidenti mi hanno vietato vederti; mi auguro essere libero presto per esserti vicino. Auguri sincerissimi. 38-1029

CAPRICCIO. Abbiti affettuosi auguri e l'espressione di mia costante riconoscenza pel bene che dici volermi ancora. Grazie pensiero gentile; mercoledì ritira. Tantissimi [illegible]. 24.47509

CROCEFISSO. Stimai inopportuno attenderti. Parto con l'intimo dispiacere di un tempo; ricordami sempre. Affettuosissimi auguri ch. 18-7621

DVE.36. Giungonti graditi miei vivissimi sinceri auguri. Buona Pasqua. B... 10-7618

FELIX. Solo oggi ricevo le tue adorate. Dolentissimo non abbi letto la mia del marzo scorso, ti assicuro che i tuoi timori sono assolutamente infondati. Credimi, tesoro mio, che ti penso ti amo sempre perdutamente! Grazie delle care parole. Per me sii tranquillissima. Cuphsoul ipetquet, destinato provvisoriamente Qtelpsul Ilautffoccoan, monbun hliendasn. Hatbnal Pna Iubhl. Ebigzabsn Uhtgepl. Con tutta l'anima, infiniti, ardentissimi... 65-7634

FLORIMIA. Incidente imprevisto impeditomi spedire letterone. Parto breve periodo; spedirò dopo feste. Pasqua sentirò più dolorosa mancanza carezze. Mattina sel. Tuo. 21-7630

FRASCATI. Adesso automobile costituirà camere mobiliate, gabinetti riservati. Quanti flirts!! 10-7628

GAROFANO ROSA. Bella fata dai capelli d'oro pensovi incessantemente da quell'alba indimenticabile Martedì sarò convegno datori. 25-7637

GISELDADA. Tuo silenzio straziami. Pregando fervidamente siavi Pasqua felice spero confortarmi sorrisi carissimi Ugo, anello indistruttibile anime nostre. Mi scriverai? Abbraccioti. 21-7624

MARE. Ricevuto. Impossibilitato darti notizie prima. Ora benissimo. Non scrivere comunicherò nuovo indirizzo. Che pena non poterti dire tutto ciò che l'anima vorrebbe... Fra tanto strazio mi è sempre di grande sollievo ricevere tue notizie. Tanti b... ad ogni istante ti invio col pensiero. Sempre, sempre... come una volta. 50-7626

MARIA. Curioso fudda eterno mai visto! Auguroti con Buonapasqua yundaddazna ricolmo salute, provvidenza, pace. Ramamasta: amo bellezza, adoro anima; tu sceglierai. Ardenti pegr. 22.7625

MOSCA. Ricevuta graditissima, ringraziamenti infiniti. Spero giorno indicato. Auguri sentiti. Tutto tuo sempre. 13-7629

MZG. Mercoledì 26 ore ventuno sarò Roma. Partirò sera ventisette. La Pasqua ci porti pace. Maria adorata. Tantissimi. 18.7619

PENSIERO MIO. Buona Pasqua, mia dolce tortorella bruna! Queste parole vorrei sussurrartele pian piano, mirando i miei occhi nei tuoi, tenendoti stretta in un lungo amplesso fremente... Invece debbo dirtela qui, in questo angolo di giornale dove tutti possono servire ai curiosi i loro grandi e piccoli sentimenti. Che miseria! Che tristezza! Eppure, è il mio amore che t'invia questo augurio, il mio amore profondo, purificato dal dolore, scevro ormai di ogni intendimento egoistico, desideroso soltanto della tua felicità... Oh! come mesto, intanto! Non ti vedo mai; ti cerco invano. Mi sostiene, mi allieta unicamente il ricordo di quell'ora sublime, preziosa ancor più di quelle altre dei bei tempi felici, perchè venuta dopo tanto soffrire! Quando ne avrò un'altra simile? 124-19622

RIMINI 24. Con tutta sincerità mandoti miei più affettuosi auguri. Scusami se qualche volta ti incontro... non è colpa mia. Gradirei fermo posta Piacenza tuo saluto. 30.7620

SANGIORGIO SETTE. Aspettando cara desiderata parola della donna mia, inviole auguri, tenerezze infinite. Potrei forse vedere parte dell'aurora. Se possibile tenterò. Carezze... carezze. 20.7632

SIGNORA bellissima, pensate che la vostra simpatica voce che facesteml sentire sabato scorso m'è rimasta come suono dolcissimo nel mio orecchio che vorrebbe, invocandovi, fare tutto per poterla riudire. Ma, dico la verità, non sembrami facile se soltanto per incontrarvi debbo attendere caso siccome finora nulla avete fatto per facilitarmi. Perchè non avete scritto? Non credo poter pensare che non abbiate letto 13, 15, 17. Allora che debbo pensare? Avessi almeno potuto vedervi prima Pasqua per farvi auguri sarei stato felice, così mi contenterò farveli con questo mezzo che spero vorrete gradire. Pensatemi come vi penso e la felicità sarà nostra. 100.7623

SVEETNESS. Nel dolore ricorda bei giorni passati dell'estate solatia, quando portarti tributo mia adorazione era scopo di ogni giorno. Lontano, ricordarti, rivivere teco divieno culto sola religione, che possa comprendere. Ho una grande fermezza, a te auguro uguale. Eternamente. 40-7627

TORNERO'. Inutilmente mi rivolgo a te per esser compreso. Sei crudele ingiusta. Quale delusione! Mi sento solo. Eppure ti adoro. 20-7638

TRIESTE. Una crudele disdetta perseguita nostri convegni. Ti spiegherò appena possibile. Riaffermandoti indistruttibile affetto, invio teneri saluti, auguri ardenti. Miramar. 207635

VIOLETTA. In questi giorni sento ancor più dolorosamente la tua mancanza. Gradisci l'espressione della mia eterna devozione e gli auguri più fervidi e sinceri di buona Pasqua. Ti b... appassionatamente. 31-47486

11 NOVEMBRE. Spiacemi mia corrispondenza 6 sia restata senza risposta. Di cuore contraccambio gentili auguri. 15.7636

17 MARZO. Che preoccupazione! Già sospettavalo causa silenzio. Ma pensa tormento della possibilità non essere informati, specie ora? Dialti forza, conforto mio amore, sorreggati sicurezza mia adorazione inalterabile! Auguri, auguri... B... 307614

20 MARZO. Comprendo difficile posizione ed apprezzo. piacchemi delicato pensiero di scrivermi. Te ne sono grato e riconoscente nel modo come io solo so sentire. Sta bene mercoledì ventisei ore quattro. Volumetto è stato scritto per te. Domanda fatta rivelami che neanche hai terminato sfogliarlo. Conservalo quindi finchè non avrai potuto leggerlo bene ed apprezzarlo per le sincerità vere che contiene. Non sfiducia ma affetto impareggiabile imponemi restituzione, causa delicata posizione nostra, che non ammette giustificazioni plausibili per chi, come noi, non sente. I giovedì sono cominciati male, comunque confermo amarti sempre più da deperirne, ciò deve convincerti che mio pensiero affettuosissimo è costantemente ed unicamente rivolto a te e alla tua Medaglia. 1347489

5 NOVEMBRE. Parto stanotte b... pensieri eterni come eterno sarà mio amore. Pensami assai solo così fate benediratti affettuosamente tanti. 20-47479

5 NOVEMBRE. Perdona mio nervosismo, comprendimi. Non potevo più rimanere. Sei troppo buona per non giustificare ogni atto del mio dolore. Affettuosamente. 5247500

77.46. Addolorato tuo silenzio. Ancora una volta vicinanza famiglie ti fa trascurare chi tanto t'adora. Auguri cari tanti... 19-19837

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA